



Equipes Notre - Dame

Interrogliamo Padre Caffarel

Il Dizionario della fede

7 Febbraio – 18 Giugno 2025

Relazione

INDICE

<i>OBIETTIVO DELL'INIZIATIVA</i>	2
<i>IL METODO</i>	3
<i>PRIMA ATTIVITA': LE NOSTRE ESPERIENZE DI FEDE</i>	6
<i>SECONDA ATTIVITA': LE NOSTRE PAROLE</i>	20
<i>TERZA ATTIVITA': LE PAROLE DI CAFFAREL</i>	28
<i>QUARTA ATTIVITA': IL CONFRONTO FRA LE NOSTRE PAROLE E QUELLE DI CAFFAREL</i>	39
<i>VALUTAZIONI CONCLUSIVE DEI PARTECIPANTI</i>	47
<i>CONCLUSIONI PERSONALI DEI COORDINATORI</i>	52

Fulvia Berruti & Nicola Sardi

(Equipe Caffarel)

OBIETTIVO DELL'INIZIATIVA

“Carissimi co-equipier, vi proponiamo un percorso esperienziale di quattro incontri sul tema **“Cos’è la fede per noi oggi”** in un confronto con la proposta di Padre Caffarel per capire se abbia ancora qualcosa da dire alla nostra *esperienza quotidiana* e possa diventare un punto di riferimento significativo per la nostra vita o se sia da considerare ormai superata dall’evoluzione dei tempi. *Un mettere le nostre parole di fronte alla parola di Caffarel* per comprenderne assonanze, distanze, spunti, in una prospettiva esistenziale che metta al centro tanto le nostre certezze, quanto, e soprattutto, le nostre domande e i nostri dubbi.”

Così recita l’invito che è stato mandato a tutti gli equipiers della Regione NOA per la partecipazione a un’iniziativa che vuole essere un dialogo diretto con il messaggio di Padre Caffarel sul tema della fede.

È un percorso che parte dalla nostra esperienza quotidiana di individui, coppie, equipiers sviluppatasi nel corso del tempo, per incontrarsi con le parole che Padre Caffarel ha detto qualche decina di anni fa proprio agli equipiers di tutto il mondo, per poi ritornare al nostro vissuto odierno da vivificare con gli stimoli che tale incontro ci ha fornito.

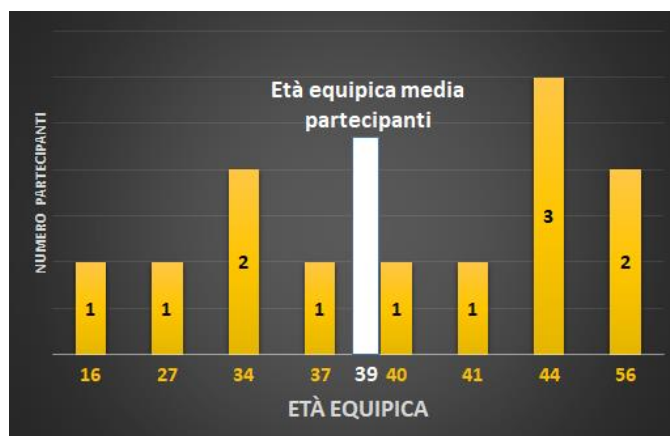
Partecipanti

Coordinamento:

Fulvia Berruti e Nicola Sardi

Maryves Barberis
Carla Ponsero e Antonio Colombero
Francesca Vizzi e Ugo Marchisio
Alba Romanò e Luigi Palladino
Rosanna Lazzerini e Alberto Pichi
Padre Raffaele Rizzello
Laura Montagna e Stefano Ronchi
Renato Sarica
Daniele Aligotti e Piero Scaletti
Patrizia Sensini e Enzo Vivirito
Luisa Zonni

Come evidenzia il grafico a fianco, il gruppo di lavoro è costituito da equipiers che hanno alle spalle una significativa storia di appartenenza al Movimento. Appartenenza che va da un minimo di 16 anni a un massimo di 56 anni, attestandosi su una media di 39.



IL METODO

Il percorso è articolato in quattro tappe caratterizzate da incontri dell'intero gruppo di partecipanti e da attività eseguite a casa dai partecipanti stessi. Per evitare complessità logistiche gli incontri sono tutti in modalità online.

Il seguente schema dettaglia il percorso:

Primo incontro online	Presentazione degli obiettivi e del metodo dell'iniziativa
Prima attività	Descrizione di un'esperienza che si ritiene esprimere il proprio modo di concepire e vivere la fede. Non vuole essere una semplice cronaca, ma un'esperienza riflessa, ovvero accompagnata da considerazioni che evidenzino la propria visione, le proprie domande, i propri dubbi. Per non appesantire troppo il lavoro successivo è utile che il testo non superi la pagina (carattere 11 o 12). Il testo prodotto viene successivamente inviato in forma anonima a un partecipante (singolo o coppia) differente da chi l'ha prodotto
Seconda attività	Identificazione di 3 – 5 parole o espressioni che si ritengono maggiormente significative nell'ambito del testo ricevuto di altri partecipanti. Le parole/espressioni scelte devono essere accompagnate da una definizione che espliciti il significato che emerge dal testo in esame eventualmente arricchendolo con la propria comprensione personale.
Secondo incontro online	Presentazione e discussione della sintesi delle parole/espressioni scelte e delle relative definizioni
Terza attività	Identificazione delle parole che si ritengono importanti nell'ambito di alcuni testi scelti di Caffarel <ul style="list-style-type: none">• Le parole scelte non devono essere quelle con cui si è d'accordo, ma quelle che nell'economia del testo risultano più significative• Le definizioni devono essere quelle che si desumono dai testi. Nei casi in cui si ritenga una parole significativa, ma non si riesca a identificarne la definizione, si indichi semplicemente la parola• Non c'è un limite al numero di parole scelte
Terzo incontro online	Presentazione e discussione della sintesi delle parole di Caffarel e delle relative definizioni.
Quarta attività	Confronto fra l'insieme delle parole espresse dai partecipanti e quelle di Caffarel, con l'obiettivo di: <ul style="list-style-type: none">• Identificare le parole di Caffarel con cui non si concorda (il significato della parole è quello delle definizioni) esplicitando la motivazione del disaccordo.• Identificare le parole di Caffarel con cui si concorda e che si ritiene costituiscano uno stimolo importante per la propria visione di fede.• Identificare le parole del gruppo che non trovano riscontro in quelle di Caffarel Produzione di un testo di valutazione complessiva dell'iniziativa da parte dei partecipanti.
Quarto incontro online	Presentazione della sintesi degli elaborati della quarta attività e condivisione della valutazione dell'esperienza

I documenti di sintesi delle varie attività sono prodotti dai coordinatori.

Premesse metodologiche.

Le modalità con cui l'iniziativa è stata proposta e sviluppata si basano su due presupposti fondamentali: il suo carattere esperienziale e l'assunzione delle parole quale chiave ermeneutica delle esperienze dei partecipanti e dei testi di Caffarel. Per una miglior comprensibilità dell'approccio metodologico utilizzato pensiamo sia utile articolare maggiormente tali premesse provando a rispondere ad alcune domande che tale impostazione può suscitare.

Perché premettere alla lettura dei testi di Caffarel la riflessione sulla propria esperienza di fede?

L'incontro con un testo non è mai un'operazione che vede il lettore in una prospettiva neutra pronto a cogliere il significato vero, originario e totale che l'autore intendeva dare al testo. La sua lettura è sempre effettuata a partire dalle pre-comprensioni¹ del lettore sulle tematiche in questione, le quali costituiscono dei veri e propri occhiali che condizionano la comprensione stessa del testo. Pre-comprensioni che in generale sono di carattere storico-culturale e che, nel caso dei singoli, sono ulteriormente articolate sulla base della propria storia e delle proprie esperienze.

In questi termini, poiché leggere i testi di Caffarel sul tema della fede significa leggerli a partire dalla propria visione ed esperienza di fede, è parso significativo esplicitare tali visioni e tentare di integrarle in un quadro di insieme che costituisse il sentire comune del gruppo di lavoro, a partire dal quale avvicinarsi agli scritti di Caffarel

Di qui la richiesta ai partecipanti di rendere manifesta la propria visione attraverso la narrazione di un evento della propria vita che fosse particolarmente significativo come vera e propria esperienza di fede, con l'idea che questa sia primariamente vita più che dottrina, esperienza esistenziale più che concettualizzazione; e il successivo tentativo di disegnare un quadro di riferimento comune attraverso la sintesi delle principali parole con cui le narrazioni sono state formulate.

Perché considerare le parole, dei partecipanti e di Caffarel, quale aspetto fondamentale su cui concentrare l'attenzione?

Il linguaggio non è un semplice strumento neutro atto a comunicare ed esprimere pensieri e concetti formulati indipendentemente. È piuttosto ciò che dà vita e forma a tali pensieri e ai concetti, e senza il quale questi non potrebbero rendersi presenti: "Il concetto è la parola senza suono, dicevano già gli antichi²" Come è stato detto "i limiti del mio linguaggio significano i limiti del mio mondo³", ovvero i limiti entro cui si esercitano le capacità e le possibilità di comprendere e interagire con il proprio mondo, con quell'orizzonte di significati e di rimandi nell'ambito del quale si sviluppa e si articola la nostra vita.

È il linguaggio che parla prima ancora di essere parlato. Si pensi ad esempio, sul piano dell'esperienza personale, a quante volte ci siamo detti, a fronte di una situazione emotiva coinvolgente ma di cui non riusciamo ad avere piena coscienza, "non trovo le parole per dirlo", e a

¹ La pre-comprensione come orizzonte di significati nell'ambito del quale avviene ogni comprensione, che quindi non parte mai da zero, è uno dei punti qualificanti della proposta filosofica di Gadamer. vds. H.G.Gadamer, *Verità e metodo* (1960), Bompiani 1983

² R.Panikkar, *Fede, Ermeneutica, Parola*, Jaca Book, 2016, pag.265

³ L.Wittgenstein, *Tractatus logico-philosophicus* (1921), Einaudi, 1968, proposizione 5.6

come ci siamo sentiti quando queste parole le abbiamo trovate: “senza esperienza non c’è linguaggio, ma senza linguaggio non c’è esperienza⁴”.

In questa prospettiva le parole, elemento fondamentale del linguaggio, non sono neutre, ma veicolano sensi e valori, fanno di fatto riferimento a mondi culturali, a significati tanto personali quanto condivisi con la realtà sociale a cui si appartiene. Usare una parola piuttosto che un'altra non è un semplice fatto stilistico tutto sommato indifferente. È piuttosto esprimere, anche non necessariamente in modo esplicito, una determinata visione, è fare riferimento a un universo culturale invece che a un altro.

Diviene così significativo fare attenzione alle parole utilizzate per esprimere la propria visione di fede da parte dei partecipanti e di Caffarel. Parole, quelle di quest'ultimo, dette a decenni di distanza, in contesti storico-culturali ormai radicalmente differenti. Quanto sono lontane? Hanno ancora qualcosa da dirci? Sono direttamente utilizzabili o hanno bisogno di una traduzione in nuove parole? Ritroviamo le nostre parole in quelle di Caffarel?

Limiti dell'iniziativa

- La visione di fede espressa dal gruppo di lavoro non vuole rappresentare quella dell'END né a livello generale né a livello regionale. Il gruppo di lavoro si è infatti costituito sulla base dell'adesione per interesse personale alla proposta e non rispetta alcun criterio di rappresentatività sociologica. Una composizione differente del gruppo di lavoro anche e soprattutto con un'età equipica diversa avrebbe probabilmente prodotto risultati differenti.
- I risultati dell'analisi dei testi proposti di Caffarel non pretendono di definire la “verità” del pensiero di Caffarel sul tema della fede. Ciò sia per la logica intrinseca della metodologia utilizzata, sia perché il numero di testi presi in esame risulta essere estremamente esiguo rispetto all'intera produzione letteraria di Caffarel stesso.
- Ciò che è emerso è relativo esclusivamente ai partecipanti alla presente iniziativa, e costituisce ciò che i partecipanti stessi hanno compreso senza alcuna pretesa di universalità. In quanto tale si propone quale semplice fotografia da offrire come potenziale stimolo personale per chiunque desideri prenderla in considerazione.

In sintesi l'obiettivo non è tanto di cogliere ed esplicitare l'effettivo significato originale del messaggio di Padre Caffarel per poi farne seguire una decisione tendenzialmente intellettuale sul nostro accordo o meno, piuttosto di capire in quale modo il suo messaggio, per come lo comprendiamo (anche nella sua eventuale differenza dal significato che aveva per Caffarel stesso) a partire dalla specificità e concretezza della nostra esperienza, dalle nostre domande, dubbi ed esigenze, interagisce come stimolo vivo, con la nostra vita quotidiana e con quella dell'Equipe Notre Dame oggi.

⁴ O. Aime, La singolarità umana. Contributi per l'antropologia filosofica, Mimesi, 2022, pag.320

PRIMA ATTIVITA': LE NOSTRE ESPERIENZE DI FEDE

Le esperienze di fede

Ai partecipanti è stato chiesto di narrare una loro esperienza di vita che esprimesse il loro modo di concepire e vivere la fede. Le esperienze sono riportate in forma anonima.

Esperienza 1

Secondo me la Fede necessita anche di conoscenza, per cui da anni, sia all'interno delle END che in altri contesti, seguo attività che mi consentano di approfondire tale conoscenza con corsi biblici, lezioni, confronti, ecc.

Però la Fede è anche un dono che Dio ci fa gratuitamente e che noi siamo liberi di accettare o no.

Devo dire che io invidio un po' quelle persone dalla fede cristallina e inattaccabile dai dubbi, magari in certi è una fede un po' ingenua che rimane salda sempre e che non ha necessità di essere capita, perché la Fede in effetti non è da capire...penso ad esempio a mia madre che non ha mai messo in discussione nulla, ma ha sempre solo creduto.

A volte penso che la conoscenza, lo studio, le domande che mi pongo mi allontanino un po' dalla fede, mi rendano troppo razionale, ed allora mi chiedo quale sia la strada giusta per arrivare all'amore di Dio.

Nel mio percorso, certamente non ancora giunto al termine, sono riconoscente a tante persone che ho incontrato e da cui ho tratto validi esempi di amore verso Dio e soprattutto verso il prossimo, peraltro strettamente collegati. Anche padre Caffarel è una di queste persone.

Ci ho pensato a lungo su quale possa essere un'esperienza che esprima il mio modo di vivere e concepire la fede...non mi è stato facile.

Ho vissuto l'abbandono a Dio in momenti di particolare dolore e difficoltà, quando con le mie forze non riuscivo ad andare avanti ed a trovare la giusta strada, lì mi sono abbandonata a Lui e fidata di Lui perché mi sorreggesse, come un padre o una madre che mi ama e vuole il mio bene.

La preghiera costante mi ha aiutata ed è un punto forte del mio vivere la Fede, non solo preghiera di richiesta ma anche di ringraziamento e di lode.

Esperienza 2

"Dov'è Dio?" chiedeva la catechista al nostro piccolo gruppo di ragazzini degli anni '50, compostamente seduti nelle panche della nostra parrocchia.

Di fronte ai grossi punti interrogativi che si stampavano sui nostri visi, rispondeva con sicurezza: "Dio è in cielo, in terra e in ogni luogo. Egli è l'Immenso".

Non era una frase della catechista! Era una delle risposte che "Il Catechismo della Chiesa Cattolica" di Pio X dava a una lunghissima serie di domande (una sorta di FAQ ante litteram).

Per me ragazzino, proiettato verso la crescita e curioso della vita, la risposta ad una domanda che non mi ero mai posto era sufficiente, anche se non ne capivo la portata. L'ho considerato un dato acquisito e l'ho riposto in uno dei cassetti della mia mente.

Fino a quando una brutta sera mio padre si è sentito male ed è stato trasportato con urgenza in ospedale. Io (avevo 13 anni) sono stato allontanato, ospite dei miei zii. Quella notte, consapevole della gravità, non ho chiuso occhio ed ho pregato Dio di non far morire mio padre.

Tutto inutile, mio padre è morto ed io ho incominciato a chiedermi dove fosse Dio se non aveva neanche preso in considerazione una mia preghiera che nascondeva una mia impellente esigenza di rapportarmi con la figura di mio padre che, fino ad allora, era stato impegnato ad assicurare il sostentamento alla nostra numerosa famiglia.

Ho provato nei confronti di questo Dio sentimenti di rabbia così profonda da interrompere ogni rapporto con Lui.

Silenzio assoluto per parecchi anni.

Poi, il giorno in cui con la mia ragazza (attuale moglie) abbiamo capito che avremmo voluto costruire assieme il nostro futuro, ci siamo interrogati su vari aspetti e, fra l'altro, ci siamo chiesti reciprocamente se credevamo in Dio.

Favorito da importanti incontri casuali (?) e da un rinnovato clima che il Concilio aveva creato, ho incominciato a capire che il Dio che Gesù ci presentava è un Dio che ci propone l'Amore come linfa per la nostra vita. Un Dio che non interviene direttamente negli accadimenti della vita di ognuno, che ci lascia liberi, ma che ha donato a tutti gli uomini la capacità di amare (creati a sua immagine e somiglianza).

Ed allora, Dio dov'è?

Nei Vangeli vengono proposte diverse piste per trovare Dio (... tutte le volte che avete fatto questo al più piccolo tra di voi, il racconto del Padre Misericordioso, ecc.).

In questa fase della mia vita trovo paradigmatico il racconto del "Buon Samaritano".

Tutti i personaggi raccontano i comportamenti umani: la sofferenza dell'uomo percosso, la cattiveria dei briganti, l'indifferenza del sacerdote e del levita, l'attenzione del samaritano, la gratuità del suo intervento, il saper delegare all'albergatore la cura dell'uomo ferito.

A me piace pensare che in tutti questi uomini e nei loro comportamenti c'è Dio: in qualcuno appare in maniera più evidente, in altri sembra parzialmente o totalmente oscurato. Ma Dio c'è in tutti!

Mi sono dato un obiettivo: riconoscere la presenza di Dio negli accadimenti della vita e nei comportamenti degli uomini.

Non è facile e la strada è tutta in salita! Come riconoscere Dio nel male che l'uomo compie verso gli altri simili e verso la natura, nella malattia, nella morte di innocenti; ma anche nei piccoli accadimenti della vita quotidiana, come sopportare le persone moleste, i negazionismi (dall'olocausto alla pandemia)?

Eppure Dio c'è perché ce lo ha detto Gesù: "Io sono con voi tutti i giorni" (Mt. 28, 20).

Io canto nel coro della nostra parrocchia e il nostro maestro ci dice sempre che ciascun corista deve cantare ascoltando soprattutto gli altri più che sé stesso. Quando ci riusciamo, allora le diverse voci si amalgamano, come per incanto le stonature scompaiono e il canto diventa più armonioso.

Anche lì c'è Dio.

Esperienza 3

Marzo 2020 Epidemia di Covid: Lockdown

Ogni pomeriggio, alle 18 RAI 1 dà il bollettino sanitario ... ogni giorno aumenta il numero dei morti ! Una sera, dopo il TG delle 20, ci hanno fatto vedere come vengono trattati i malati di Covid affetti da polmonite: isolati da tutto e da tutti, vengono mantenuti proni con la testa chiusa in un casco con il quale viene erogato l'ossigeno. Vengo presa dalla PAURA: io così non riuscirei a resistere!

Il 22 Marzo, una telefonata ci informa che il giorno di S. Giuseppe è morto un caro amico di Milano; solo una settimana prima era stato ricoverato d'urgenza e, in regime di isolamento, non aveva mai potuto fare nemmeno una telefonata a sua moglie! Al dolore per la perdita dell'amico si aggiunse il timore che in tale situazione avremmo potuto trovarci anche noi: io sono entrata in uno stato di ansia e di PAURA, paura di una separazione, del dolore, della morte, della solitudine di una morte senza nessuno vicino!

Eravamo in Quaresima, in questo tempo di raccoglimento ho trovato conforto nella PREGHIERA. Seguivo con molta attenzione, ogni domenica, le letture del Vangelo e le relative omelie di Papa Francesco: le sue parole, ogni settimana, sembravano dette proprio per me, e me le annotavo con cura! Tra le tante cito quelle che mi hanno aiutato di più (ascoltate la domenica delle Palme): "Non lasciamoci prendere dall'ansia di non farcela. Non cerchiamo di farcela da soli: bisogna passare attraverso l'AFFIDAMENTO, per sentire Gesù al nostro fianco! ".

Quei brutti giorni passarono, l'epidemia attenuò la sua virulenza, la paura cessò e lasciò il posto alla SPERANZA e alla FIDUCIA! 'E vero, preghiamo perché crediamo che Dio c'è, e che ci ama: non siamo soli! Ma la Fede deve comportare FIDUCIA, cioè dobbiamo fidarci e affidarci a Lui.

Da allora, insieme con Lui, concludiamo la nostra preghiera quotidiana con le parole del Salmo: "Beato l'uomo che confida (e si affida) al Signore."

Un'importante esperienza di fede vissuta in coppia

Per "esperienza di fede" intenderemmo una situazione, un incontro, una riflessione che abbiamo impattato a livello esperienziale non tanto sulla FEDE, intesa come l'insieme delle convinzioni capaci di connotare i nostri sentimenti e atteggiamenti, ma piuttosto su quella radice profonda che ispira i nostri comportamenti, la FIDUCIA in un Dio nostro Padre, che, amandoci, non permetterebbe che ci ingannassimo sul suo conto e continua a sostenerci nel nostro impegno ad amarlo e ad amare il prossimo, come insegnatoci da Gesù...

In sostanza, esaminandoci sulla FEDE, non ci confronteremo con un elenco di VERITA' e di PRECETTI, scoprendoci a volte dubbiosi, a volte critici, spesso ignoranti e magari anche pigri nell'approfondire i nostri dubbi, ma piuttosto ci interrogheremo essenzialmente sulla nostra capacità di rispondere al comandamento principale, quello rispetto al quale Gesù ci ha indirizzati senza lasciarci dubbi di fronte alla sua perentorietà...

Un'occasione per noi emblematica, per cimentarci in tale comandamento, è stata l'esperienza del PILOTAGGIO, non perché sia risultata faticosa o troppo impegnativa ma, al contrario, per averci dato occasioni concrete e gratificanti nelle quali:

- Rinforzare la nostra unione di coppia, approfondendone motivazioni, storia e percorsi
- Mettere ordine nel nostro rapporto, riscoprendo il valore della nostra fedeltà e la gioia che ci aveva già dato per tanti anni
- Ripercorrere il cammino di costruzione della coppia in equipe valorizzando i suoi passaggi canonici, magari ormai vissuti un po' stancamente
- Avere occasioni di preghiera e di riflessione, più fresche e nuove rispetto alla routine dell'equipe di base

- Accompagnare giovani coppie per oltre un anno, vivendo più volte con loro momenti emozionanti dall'annuncio di un figlio in arrivo... al suo battesimo
- Amare questi giovani amici, nelle loro varie personalità, culture e intelligenze
- Sperimentare in concreto la gratificazione e - a volte - la difficoltà di amare il prossimo, ricevendone in cambio doni di stima, affetto e confidenza su cui si è costruita un'amicizia profonda, che dura a distanza di anni ...
- Percepire la nostra crescita "spirituale", cioè nell'amore per Dio e i fratelli, alimentata dagli incontri bimensili, con la coppia responsabile di turno prima e con tutta l'equipe dopo ...

Il PILOTAGGIO ci impegnò per 14 mesi e ci fu penoso staccarcene ... lo consideriamo a pieno titolo *un'esperienza di fede* che abbiamo vissuto intensamente e ci ha arricchiti come poche altre, facendoci fare una concreta esperienza di amore.

Esperienza 4

Dodici anni fa la vita della nostra famiglia è cambiata per sempre, quando al nostro secondo nipotino è stata diagnosticata la SMA, malattia genetica a causa della quale non si cammina, tutti i muscoli sono debolissimi, la respirazione è faticosa, tossire è impossibile, deglutire problematico. Ogni progetto di futuro da famiglia "normale" è stato spazzato via; e solo con il passare dei mesi e il susseguirsi dei ricoveri è emersa tutta la gravità di questa malattia, perché all'inizio la batosta sembra essere "soltanto" quella del non camminare. I genitori erano schiacciati, noi nonni prostrati. Eppure le necessità materiali quotidiane sono così incalzanti che ci si concentra su quelle, si cerca di non pensare ma di fare. Soprattutto, davanti al sorriso del bambino, l'unico desiderio sensato che rimane è quello di continuare a farlo sorridere, a fare di tutto perché sorrida.

Si entra in una nuova realtà; ogni anno ha avuto i suoi problemi da affrontare. La famiglia si è compattata, si è unita ancora di più di quanto non fosse prima.

C'è stato tanto amore, tanta fatica, un susseguirsi di scoraggiamenti, di ansie e di angosce; tante domande senza risposta! Ma anche riprese, speranze, risate. C'è stato il continuo accontentarsi di briciole e di valorizzarle come pietre preziose. C'è stato un completo colore grigio di fondo, che non si è mai potuto diradare, ma che ha avuto tanti guizzi di sereno, tante nuvolette rosa come in certe aurore. Dopo aver pensato per alcuni anni che T. non sarebbe sopravvissuto, è venuto un nuovo periodo più stabile, in cui è stato persino possibile fare qualche progetto: persino la scuola! persino imparare a giocare a scacchi! persino qualche vacanza!

La sua SMA non finirà che con la morte; ma intanto c'è la sua vita lieta, i suoi chiari occhi trasparenti che comunicano un'assoluta candida gioia (anche se punteggiata di tanti momenti di sconforto "Se io camminassi..."), le sue chiacchiere divertenti, la sua intelligenza acutissima. Non può far nulla se non con l'aiuto di qualcuno, eppure dice: "Adesso vado"

Nel famoso incipit di "Anna Karenina" Tolstoj scrive: "Tutte le famiglie felici si somigliano; ogni famiglia infelice è invece infelice a modo suo". Forse verrebbe spontaneo metterci nel numero delle famiglie infelici? Non ci passa nemmeno per la mente! Quello che invece vogliamo dire è che non è vero che le famiglie felici sono tutte uguali; ci sono molti modi diversi di essere felici, molte formule di felicità.

T. con la sua malattia ha messo in discussione un mondo di aspettative; ma lui non è una malattia, è una persona viva e desiderosa di vivere e ha reso la nostra vita molto ricca. Chi sta in sua compagnia si rallegra.

Che cosa c'entra tutto questo con la fede? Ecco: bisogna cercare un senso; noi lo abbiamo trovato maturando la consapevolezza che Gesù poteva stare con noi, partecipare alla nostra sofferenza

perché lui l'aveva provata; sapevamo che non ci avrebbe lasciati soli. E' stata una presenza invisibile ma reale.

Non nascondiamo che – all'inizio – abbiamo pregato per un miracolo; ma con il tempo abbiamo capito che – se la guarigione è impossibile - un tipo diverso di miracolo, tuttavia, avviene.

Nei vangeli si parla di molti miracoli e delle folle che credevano grazie ai miracoli; è un rischio, è una fede parziale, forse destinata a venir meno. E infatti Gesù lo sapeva benissimo, come ci racconta Giovanni al cap. 4: "Se non vedete segni e prodigi, voi non credete"

Poi c'è stato Pascal, che diceva che bisogna credere nonostante i miracoli; intendeva dire che dobbiamo andare oltre, la fede dovrebbe esserci indipendentemente dal manifestarsi di miracoli.

Noi pensiamo, invece, e ci fondiamo – aimé - sull'esperienza quotidiana, che bisogna credere nonostante l'assenza di miracoli. Intendiamo parlare dei miracoli spettacolari... passano anni e decenni senza che se ne vedano. Eppure i miracoli ci sono, piccoli, quotidiani, continui; sono i gesti, i fatti, le parole che ci consentono di vivere, di andare avanti, di vedere il bene, di non scoraggiarci, di perseverare nella fatica, di pregare e di vivere in comunione gli uni con gli altri! E' la presenza viva dello Spirito! Questa è una sensazione molto presente e concreta che noi abbiamo!

Nel vangelo di Marco (Mc 2, 1-12) si narra del paralitico calato dal tetto scoperchiato per poterlo portare alla presenza di Gesù... E Gesù vide "la loro fede". Che cosa questo significhi esattamente ci è balzato agli occhi incontrando una bellissima poesia (intitolata "Miracolo") del grande poeta irlandese Seamus Heaney, premio Nobel per la letteratura nel 1995.

*Non colui che si alza con il suo lettino e cammina
ma quelli che lo conoscono da sempre
e che lo portano in giro...*

*La spalle rotte, un male profondo che scende
lungo la curva della schiena piegata e la presa
incerta delle mani sulla lettiga. Senza*

*requisito fino a quando non lo inclinano, stretto
con le cinghie, per farlo passare sopra le tegole
e poi calarlo giù verso la sua guarigione.*

*Guardali bene mentre aspettano in piedi che si plachi
il bruciore prodotto dalle corde, ancora un po' increduli
e quasi storditi, quelli che lo conoscono da sempre.*

Il poeta racconta la fiducia, la volontà, l'ostinazione, la fatica fisica del lottare contro le situazioni pratiche, l'inventarsi delle soluzioni... come conosciamo bene questo tipo di vita!

Abbiamo un bellissimo ricordo del Sacro Monte di Varallo: ci siamo seduti con il nostro nipote maggiore, fratello di T., su una pietra per guardare la cappella dedicata a questo miracolo narrato da Marco. Si vedono in alto quattro statue degli arrampicati sul tetto, le corde, e giù in basso le statue di Gesù, della barella legata, del paralitico, della folla.

G. ci ha pensato su e poi ha esclamato: "Siamo noi! Che bello, siamo noi!"

Insomma, la speranza ci sorregge. E' quel pezzo di fede che riusciamo ad avere.

Esperienza 5

La mia esperienza di fede non è legata ad un particolare momento o una determinata esperienza di vita.

Ha avuto e ha, piuttosto, la forma del processo, del cammino per giungere alla scelta della fede, come adesione al Vangelo e a Gesù-Cristo.

Non poteva bastare un interiore, spontaneo impulso alla fede, un "sentire di credere" né, per usare un'espressione del filosofo Vattimo, risolversi in un "credere di credere" seppure intenso. Le esperienze interiori sono, per definizione, soggettive: l'impulso alla fede poteva essere qualcosa che nasceva dal bisogno di sicurezza, dall'educazione, dal "mi piace pensare che la fede sia vera".

Era necessario sottomettere l'iniziale, soggettiva esperienza di fede ad un discernimento severo per evitare il rischio di essere non un credente, ma un credulone, un ingenuo. Quale valore oggettivo, al di là della soggettività, apportava la fede nella mia vita?

Certo, la fede non si dimostra, ma credere, se deve essere una scelta consapevole e libera, deve essere una scelta intelligente, ragionevole: non razionale, certo, ma ragionevole sì, soprattutto se si tratta di fare della fede il fondamento della vita.

Indispensabili a questo scopo i confronti con persone la cui vita mostrava una fede consapevole e adulta; e le letture, anche di coloro che ritengono la fede un'illusione.

Così intesa, la mia esperienza di fede non si riferisce ad un preciso momento, ma iniziata ad un certo punto della vita continua nel tempo fino ad oggi, coincide con un continuo discernimento per evitare di scambiare e vivere come fede ciò che, forse somiglia, ma fede non è; perché solo una fede autentica può essere la "roccia" su cui costruire la "casa" della propria vita.

Esperienza 6

LEI

Inizialmente alla richiesta di "raccontare" un'esperienza di fede significativa ho avuto un vuoto perché sono consapevole che il mio rapporto con la fede è altalenante. A volte sono un po' "distratta" (nel vero senso della parola: tirare in direzioni diverse).

Eppure la mia fede c'è, direi, da sempre...sottofondo sicuro su cui appoggia tutta la mia vita fin da bambina poi, ragazza, adulta.

Dio è nella mia vita e non potrei immaginarmi diversamente! Solo che alcune volte lo dimentico...ma Lui sa come far risvegliare la mia fede dormiente, ha i suoi metodi molto efficaci!

Alcuni anni fa mio marito ha avuto una malattia seria che poteva essere invalidante o di incerto destino. Mi sono sentita persa, impaurita, sola. Il mio cuore era lacerato. La prima cosa che mi venne in mente in quel momento fu la frase detta a Maria "E anche a te una spada trafiggerà l'anima". Un dolore profondo che mi annientava e mi toglieva tutte le forze. Eppure nel mio cuore non arrivò la disperazione. Percepì uno spiraglio di luce una mano tesa per me, una risposta. Iniziai a pregare col cuore aperto chiedendo al Signore che desse forza e speranza alla nostra famiglia.

Tutte le notti recitai rosari, parlavo al Signore chiedendo la sua misericordia ed era l'unico momento in cui lasciavo scorrere liberamente le lacrime. "Signore sono, siamo nelle tue mani...Sia fatta la tua volontà...Aiutami ad essere forte e a non perdere la speranza"

Non ho mai chiesto " Perché?" Non ho mai nemmeno chiesto " IL MIRACOLO" (come molti amici mi suggerivano) perché sapevo che il Signore era con noi.

Non mi sono mai sentita sola e abbandonata. Avvertivo la presenza del Signore su di noi, una specie di caldo, tenero abbraccio. Trovai una grande pace, conforto, inspiegabile forza, lucidità, tranquillità d'animo che mi permisero di prendere decisioni azzardate anche controcorrente ma che si sono rivelate, poi, proprio quelle giuste per noi e per il buon esito della malattia.

Perché il miracolo è avvenuto !! Con grande riconoscimento dell'opera del Signore!

Anche a detta degli stessi medici che gli diedero l'appellativo di "miracolato".

Ritengo che questo fu, nonostante tutto e la gravità della situazione, un periodo "di grazia"

Riflettendo riconosco che la fede va controcorrente, ti porta a credere anche nell'impossibile.

Ancora oggi se ripenso a questa esperienza (lo faccio spesso) risento la forza interiore che ha trasformato la mia fede altalenante in certezza. Mi sento amata dal Signore, so che esistiamo per Lui e siamo preziosi ai suoi occhi.

Eppure, nonostante ciò, i miei dubbi e le mie perplessità sono rivolte verso me stessa. Non dovrei, forse, io toccata" a pelle" da questa grande esperienza, avere una fede che sposta le montagne?

Non dovrei forse trovare conforto ogni giorno (anziché solo nei momenti difficili) nella preghiera che tanto mi ha sostenuta e di cui ho assaporato in prima persona l'efficacia e la dolcezza?

Quando, durante questa esperienza, ho pensato: "Non so come facciano coloro che non hanno il conforto di Dio a superare grandi difficoltà, dolori " sto forse rischiando di vedere/usare Dio solo come risolutore dei miei problemi ?

Sarà solo questo aspetto che chiamiamo fede? O ci sarà qualcosa di più profondo?

LUI

Per me la fede ha bisogno di concretezza, vive attraverso le opere e la comunione con gli altri, in primis la moglie. Sono cresciuto nella fede nei gruppi di giovani che abbiamo seguito come animatori anche nei campeggi in montagna fino a dopo la nascita della terza figlia. Fede è amare le persone che incontri guardandole negli occhi (Gesù lo fissò... diceva alle persone che incontrava). Gesù non era da solo, si è manifestato attraverso i discepoli che stavano con lui e le persone che incontrò nella sua vita. Ritengo che l'END sia stata ed è una esperienza importante nella mia esperienza di fede.

COME COPPIA

Nella nostra vita gli incontri con le persone (suore, preti, sacerdoti "spretati", gruppo END, ritiri, incontri Settore e Nazionali) sono sempre state le esperienze più significative per conoscere e sperimentare la fede a cui abbiamo attinto per riflettere e "correggere la rotta"

Le nostre professioni sono state un terreno buono dove abbiamo potuto quotidianamente applicare gli insegnamenti del Vangelo e rendere ogni incontro con "l'altro" occasione di ascolto, rispetto, comunione, impegno, ispirandoci agli insegnamenti del Buon Maestro

Attualmente applichiamo questa consuetudine nello stretto ambito familiare ora che il lavoro esterno non fa più parte della nostra vita, ma gli incontri con le persone, anche esterne alla famiglia, continuano.

Esperienza 7

Scrivere un'esperienza di fede, cosa sarà mai, ci siamo chiesti, abbiamo chiesto alla nostra suora che ha guidato la nostra vita da sempre e con grande sorpresa ci ha detto: Basta che raccontiate una delle tante storie di accoglienza che avete vissuto insieme e che sia andata a buon fine migliorando la vita della persona che avete accolto, ed ecco qua una delle tante esperienze di fede vissuta di getto come sempre ci è capitato nella nostra vita di coppia

Volontari in comunità di accoglienza ci accorgiamo che uno dei nostri ragazzi che sta facendo un percorso esemplare d'inserimento scuola lavoro e anche in casa, ad un certo punto devia e si smarrisce dietro le sottane di una donna matura, lascia il lavoro la scuola in casa fa un po' ciò che vuole, finché un bel giorno per avere dei soldini per poter offrire a questa persona ciò che le chiede si lascia accalappare a fare il corriere di droga tra Genova e Olbia, essendo un bravissimo ragazzo viene subito intercettato dalla polizia Lui si libera della merce lanciandola in mare la passa liscia con la polizia ma non con le persone che gli hanno affidato la merce. Rientra a Torino e viene perseguitato da questa gente che gli chiede il pagamento della merce pena la vita, Non ha un soldo rischia grosso i vecchi amici gli girano le spalle si rivolge a noi, in quel momento noi non avevamo disponibilità, la cifra era troppo alta, lo accogliamo subito in casa per nascondere a questa gente pensando di chiedere un prestito alla nostra banca ma ci voleva almeno 15,20 giorni per avere i soldi, con grande remora ci rivolgiamo alla nostra suora per chiedere aiuto, lei prende tempo vuole sapere tutto sul ragazzo e dice di attendere una risposta, passano le ore io particolarmente mi prendo l'anima con le mani Lui fa finta di dormire io non sapendo cosa fare crollo in ginocchio e recito il rosario più fervente della mia vita, alla fine intirizzita dal freddo mi infilo sotto le coperte e dopo neanche 5 minuti squilla il telefono, era mezzanotte meno un quarto, lo ricordo come fosse ora, era la suora, mi dice bene le risposte le ho avute 10 minuti fa è un bravo ragazzo merita di essere aiutato. Portalo domattina le diamo ciò di cui necessita ci restituirà poco alla volta appena troverà un lavoro intanto tienilo a casa non farlo uscire per nessun motivo da solo.

Ci diamo da fare per cercargli un lavoro due giorni dopo riceviamo una richiesta da Chialamberto, una ditta di serramenti ha bisogno di un apprendista, lui aveva fatto formazione in falegnameria, posto apposta per lui, lo portiamo su parliamo con il titolare, le danno casa e lavorerà lì lontano da Torino e da quella brutta gente. Tornati a casa carichiamo l'auto di ogni cosa che potesse esserle utile ed il giorno dopo l'abbiamo accompagnato nella sua nuova casa e il suo nuovo paese che l'ha accolto con affetto, dove si è sistemato con fatica ma con grande volontà. Si è fatto ben volere da tutti. Noi l'abbiamo seguito per anni finché l'abbiamo visto camminare sicuro con le sue gambe con solidità. Ancora oggi vive a Lanzo si è sposato ha un bellissimo bambino si è comprata la casa e dopo che l'azienda dove lavorava ha chiuso i battenti ha aperto una piccola azienda e lavora in proprio. Ogni tanto rievochiamo insieme quel triste periodo e ci ridiamo sopra con gioia.

Esperienza 8

L'esperienza di vita scelta è il racconto del percorso che ci ha portati al nostro primo incontro il 22 maggio 1993: arrivavamo entrambi da un lungo cammino individuale di discernimento vocazionale.

Nel luglio 1992 mi venne comunicato dall'azienda in cui lavoravo il trasferimento da Cassino a Torino. A 32 anni desideravo avere chiarezza sulla Vocazione a cui ero chiamato e, fedele all'insegnamento di mia Mamma che mi aveva abituato a pregare Santa Rita, perché santa delle situazioni impossibili, decisi di andare a Cascia sulla sua tomba. E là quel giorno chiesi a S. Rita di intercedere presso Dio per darmi la luce.

Dopo un ritiro spirituale di una settimana in agosto, a settembre chiamai Andrea, un mio amico-collega che viveva a Giaveno, chiedendogli di presentarmi una agenzia immobiliare perché volevo comprare casa. Ad Andrea spiegai che avevo preso questa decisione perché mi sarei sposato ma, alla sua domanda: "Con chi?" risposi tranquillamente che ancora non lo sapevo.

Mi trasferii a Torino ad ottobre dello stesso anno. Un sabato di inizio maggio 1993 andai alla Basilica di Santa Rita a Torino per confessarmi. Al termine chiesi al sacerdote se conoscesse qualche gruppo di giovani cattolici dove potermi inserire e lui mi suggerì di cercare Padre Giuseppe Giordano all'Istituto Sociale, in quanto si occupava di Gruppi di CVX (Comunità di Vita Cristiana). Ci andai subito e P. Giordano fu gentilissimo; mi raccontò di un gruppo di giovani della mia età coordinato da una giovane cardiologa. La descrizione di questa persona sul momento non mi piacque perché mi ero fatto l'idea della tipica secchiona bruttina, ma diedi comunque la mia disponibilità ad andare il weekend successivo in Francia per un giro a Tamié e alla Grande Chartreuse, giro organizzato da questa responsabile del gruppo.

Il lunedì successivo Padre Giuseppe mi chiamò per dirmi che non avrei potuto partecipare al viaggio perché non c'erano più posti disponibili.

Tre giorni dopo squillò il telefono: era Laura che mi diceva che si era liberato un posto e quindi, se avessi voluto, avrei potuto andare con loro. Aderii subito e rimanemmo al telefono per due ore, piuttosto strano per due perfetti sconosciuti.

Il sabato successivo alle 7 del mattino ero all'Istituto Sociale e dopo pochi minuti arrivò Lei sulla sua Peugeot 205 grigia: non era come me la ero immaginata.

Che giorno era quel sabato? Era il 22 maggio 1993... festa di Santa Rita da Cascia.

Nostre considerazioni

Questo racconto, oltre a descrivere il cammino che ci ha portati al nostro primo incontro, ci permette di condividere cosa è per noi la Fede.

La nostra Fede è ricerca, discernimento della volontà del Signore nella nostra vita. Dio ha pensato il nostro Progetto di Vita e nella nostra libertà possiamo scegliere se aderire, o prendere altre strade.

La nostra Fede è abbandono fiducioso: eravamo serenamente in ascolto. "Fate ciò che vi dirà".

La nostra Fede è lettura dei segni: Gesù ci parla continuamente attraverso lo Spirito Santo con segni concreti e attraverso le persone che incontriamo. Sta a noi riuscire ad ascoltarlo facendo silenzio dentro di noi, sta a noi aprire la porta e lasciarlo entrare quando bussava. Per noi è anche importante ripercorrere gli eventi a posteriori per cogliere i segni e capire meglio.

La nostra Fede è cammino nella Chiesa, sia sulla terra sia in cielo. Per questo crediamo che Santa Rita abbia ascoltato la preghiera a Cascia ed abbia interceduto presso Dio.

Il nostro incontro non è frutto del caso.

La nostra Fede è Amore, là dove siamo l'uno per l'altra la manifestazione tangibile dell'Amore di Dio per noi.

Esperienza 9

Cari amici,

Ho cercato se nella mia vita ho avuto una illuminazione sulla mia fede. Direi che è stata una fede che gradualmente si è arricchita e approfondita con i soliti alti e bassi, con gli avvenimenti della crescita e del passaggio dell'adolescenza alla maturità.

Quando ci siamo conosciuti con mio marito ci siamo innamorati; io avevo delle apprensioni riguardando tante cose come tante future spose. Una delle cose importante per me era come affrontare le nostre fedi e la nostra pratica religiosa. Eravamo diversi per cultura, esperienze. Ho cercato nei momenti di dubbio se affrontare il matrimonio così semplicemente oppure vedere in quell'incontro una strada che Qualcuno mi aveva tracciata. Ho dovuto riflettere molto prima di dire di sì. Lasciavo la vita passata confortevole che conoscevo, dove mi trovavo bene, con gli amici cari molto aperti al mondo e di provenienze diversi. Dovevo andare a vivere in un altro paese, con abitudini diverse, università e lingua diverse in un momento difficile viste le posizioni politiche di allora con una persona che amavo ma che quasi non conoscevo. (Avevamo trascorso insieme 30 gg sempre in mezzo ai genitori!). Sono stata molto aiutata dal sacerdote che ci seguiva nel gruppo giovani della parrocchia e al quale mi sono confidata. Con mio fidanzato, da subito abbiamo sempre parlato in tutta franchezza e questo ci ha permesso di superare tante difficoltà dell'inizio della nostra vita, difficoltà da parte di certi membri della famiglia.

La mia fede voleva affianco a me una persona corretta, onesta, amorevole che affrontasse la vita che Dio ci avrebbe riservato. Spesso nelle mie preghiere del mattino o della sera, chiedevo al Signore di aiutarci sempre, visto che lui ci aveva fatto incontrare e ci aveva sposato. Chiedevo anche che ci facesse incontrare sacerdoti, amici che ci aiutasse ad approfondire la nostra fede, le nostre scelte. Direi che vedendo i nostri 54 anni di matrimonio il Signore ci ha seguito.

Ora ancora di più cerco di approfondire questa fede da single che dipende solo da me e mi rimetto sempre nelle mani del Signore. Dopo qualche mese dal suo decesso ho ricevuto una mail, non so da chi, che mi invitava ad andare su un sito cattolico e di leggerne la presentazione. Questo sito, WCCM, mi spiegava cos'era la meditazione cristiana, come si faceva, con quali gruppi, etc. Da allora segue questa strada, mediante Internet che mi permette momenti bellissimi e sereni nella vicinanza del Signore.

Ora ha risposto alle mie preghiere che chiedevo cosa dovevo fare da sola, come impostare la mia nuova vita. Tutte le mattine e sere medito. Questo mi permette di approfondire la mia fede sotto aspetti diversi, sugli eventi attorno a noi, di riflettere e aprirmi alle richieste che mi arrivano. Mi sento ancora utile e viva nella nuova strada che il Signore mi ha tracciata.

Esperienza 10

I fatti.

2 maggio 2006. Diagnosi definitiva della situazione di mia madre, 76 anni: cancro al cervello con metastasi ormai estese in tutto il corpo. Aspettativa di vita tre mesi e mezzo (cosa poi verificatasi puntualmente). Inutilità di qualsiasi terapia: un intervento chemioterapico può allungare l'aspettativa di vita di due o tre settimane.

Dopo lo shock iniziale decidiamo di accompagnarla in questo suo ultimo cammino in casa. Mia moglie si offre di prendere un periodo sabbatico dal lavoro e ci organizziamo con supporti vari (medici e non).

Sono mesi difficili in cui il progresso della malattia è visibile a occhio nudo. La perdita della capacità di parlare, poi di mangiare, la semicoscienza, il rallentamento del ritmo del respiro, ... l'ossigeno, la morfina, ... fino alla fine definitiva il 15 agosto.

Nel frattempo succede una cosa imprevista e da noi imprevedibile. Forse perché viviamo in un paese di circa 2000 persone in cui, specialmente le generazioni anziane, ci si conosce tutti o quasi forse per qualche altro motivo, veniamo circondati di persone che fanno di tutto per aiutarci. Spesso al mattino troviamo attaccato alla porta di casa (la nostra ha un cortile con il portone che dà direttamente sulla strada) un sacchetto con insalata, uova, verdura, Qualcuno si offre di darci un cambio la domenica pomeriggio, molti vengono a trovare mia madre standole accanto ore senza dire una parola (non sappiamo se capisca ancora o meno; in ogni caso non è in grado di rispondere), ... un grande senso di calore da parte dei nostri amici e di persone pochissimo o per nulla (per me in particolare) conosciute, ... e al funerale la chiesa (grande e barocca) è strapiena.

Le riflessioni.

In quei mesi non ho chiesto a Dio ragione di ciò che stava succedendo, non ho pregato, non ho cercato di dare un senso alla nostra sofferenza. Dov'era la mia fede, e in cosa consisteva, o, meglio, c'era ancora?

A distanza di qualche tempo (neanche troppo lungo) emerge poco alla volta la sensazione di poter leggere la realtà di ciò che era successo in una modalità mai precedentemente sperimentata. Forse Dio era in tutte quelle persone che ci sono state vicine, nell'insalata e nelle uova che ci portavano senza neanche farsi riconoscere, nel calore che abbiamo sentito intorno a noi. E le domande che non mi sono fatto erano domande da non farsi affatto perché non portano da alcuna parte se non a identificare in Dio la ragione di ciò che non capiamo o a incolparlo di ciò su cui non può intervenire. Allora la fede non è forse altro che la capacità di leggere la nostra esperienza con occhi che vedono l'azione di Dio nella azioni e nei comportamenti di chi ci incontriamo e ci sta vicino, nelle occasioni in cui qualcuno fa del bene. Anche la stessa sofferenza ha assunto ai miei occhi una valenza differente: da esperienza tragica e negativa, la mia rilettura ne fatto un'esperienza di calore umano e, perché no, divino. Il che non significa considerare la sofferenza in sé quale causa di bene (come per certe teodicee), ma come occasione a posteriori di leggere la vicinanza di Dio.

Allora emerge la responsabilità di essere a mia volta, in altre situazioni, veicolo della manifestazione di Dio, creatore di rapporti con i miei simili che consentano loro di leggere un di più della mia

semplice presenza per cogliere una vicinanza non empiricamente catturabile, ma non per questo inesistente, quella “voce di un silenzio svuotato” che incontra Elia sull’Oreb

Esperienza 11

La nostra comune chiave di volta che ha determinato il nostro cammino di fede è stata, ben 50 anni fa, la decisione di *sposarci solo civilmente*.

Antefatto

Lui proveniente da una famiglia religiosa, ha ricevuto, nella sua infanzia, precetti e valori cristiani. Nell’adolescenza per spirito di contestazione ha messo in discussione e rifiutato “la fede ...cieca!”. Perché credere in un qualcosa che in qualche modo gli era stato “imposto” (o almeno questa la sua percezione) e darlo per buono?

Lei: famiglia non credente e, quindi, cresciuta senza nessuna educazione religiosa

Momento di sposarsi

Domanda di Lui: *perché ci dovremmo sposare in chiesa, tu ci credi?* Non mi va di fare il burattino offendendo chi ci crede.

Risposta di Lei (esemplificando molto...): *boh, così si fa, così fanno tutti!*

Valutiamo che ai suoi genitori non importavano le scelte “religiose”, gli unici che potevano ragionevolmente obiettare erano la nonna ed i genitori di Lui ma, questi erano abituati alle idee fuori schema del nipote/figlio.

Concordiamo di *non avere ragioni valide* per scegliere un matrimonio cristiano. Questa decisione 50 anni fa (!!) non era ben accetta nella società “benpensante”. Lei era ancora minorenne (meno di 21 anni!) per cui la convivenza non era percorribile; per cui decidiamo di *sposarci solo civilmente*.

Ad onor di cronaca la nonna ed i genitori di Lui hanno digerito l’amara pillola con un “aplomb” inaspettato, soddisfacente ed accomodante per il momento, ma alla lunga lo abbiamo rivalutato come insegnamento importante ed utile ancor oggi ...loro hanno usato la fiducia, hanno caricato la loro fede in noi!

Inizio di un cammino

Da una fase di passiva accettazione della proposta religiosa, a critica e respingimento, a riflessione con domande di senso. Un crescente senso di reciproca responsabilità nei confronti della scelta presa non più solo a livello personale, ma in due, con un continuo interrogarsi...

Riscoperta dei valori e della proposta religiosa ricevuti nell’infanzia (Lui) e delle basi che erano in qualche modo rimaste. Curiosità per un mondo sconosciuto (Lei)

L’aver avuto la possibilità di *essere liberi di scegliere*, il non dovere accettare passivamente il “*si fa così*”, è stato *rassicurante*.

Con semplicità, ma seriamente, ci siamo riconosciuti la consapevolezza del comune impegno da portare avanti in modo paritetico. Ma ci mancava una base solida su cui erigere la nostra casa. Quale poteva essere questo riferimento, questa base solida?

Ricerca, approfondimento, confronto: tutto ciò ci ha fatto prendere coscienza della nostra quasi totale mancanza di conoscenza di Dio: perché alcuni lo ascoltano, gli danno retta, ci “perdono del tempo” per leggere di Lui?

Dai nostri confronti emerge che da soli non abbiamo possibilità di avere delle risposte, nasce la necessità di confrontarci anche con altri.

La nonna e la mamma di Lui colgono, percepiscono questi segnali e ci spianano la strada per ...progredire.

Perché non provate... dai Salesiani della Crocetta, dove tu (Lui) hai fatto lo scout!

Dai Salesiani troviamo, incontriamo un gruppo di giovani coppie (ora molti sono nostri co-équipiers) guidati da uno dei tanti sacerdoti illuminati che il Signore ha messo sulla nostra strada.

Abbiamo scoperta la necessità di conoscere la Parola di Cristo, l'utilità del confronto con altre coppie in cammino, la fiducia in quello che ci testimoniavano e che cominciamo a vivere anche noi.

Dopo tre anni maturiamo la decisione di volerci accostare al Sacramento Matrimonio.

Il cammino è continuato, rafforzato dalle END, dalle coppie che incontravamo (CPM) per la loro preparazione al Sacramento (ogni incontro ci faceva rimettere in discussione e confermare le nostre scelte), dall'approfondimento della fede con incontri, momenti spirituali e le tante persone e gli innumerevoli illuminati sacerdoti che sono stati le pietre miliari del nostro cammino di approfondimento di Fede.

In sintesi: oggi possiamo affermare che se avessimo 50 anni fa deciso di sposarci in chiesa seguendo l'assioma “cos'ì fan tutti”, condizionati dalla società in cui vivevamo, oggi non saremmo qui a raccontare del grande dono che è stata ed è la presenza della Fede nella nostra coppia, nella nostra vita

Esperienza 12

L'esperienza è quella del primo anno di vita della nostra nipotina, nata il 29 settembre del 2011 con una atresia delle vie biliari, patologia incompatibile con la vita extrauterina perché causa una cirrosi epatica ad evoluzione velocissima. L'unica salvezza è un trapianto di fegato, da cercare di procrastinare il più possibile affinché le dimensioni fisiche del bambino permettano l'impianto di un organo adeguato. Per Noemi ha voluto dire vivere in ospedale fin quasi al primo compleanno, subire una importante operazione di abboccamento dell'intestino all'ilo epatico a due mesi e mezzo, essere trapiantata a sette mesi e mezzo, rimanere in terapia intensiva a lungo ed essere nutrita con sondino naso-gastrico e con catetere venoso centrale per qualche mese, anche dopo la dimissione, per superare varie complicazioni infettive e non ...

Noi due, coinvolti nella vicenda sia come nonni che come medici, pensiamo ancora oggi di essere riusciti a viverla, per merito del Signore e non nostro, nella dimensione della fede. Abbiamo resistito

alla tentazione di pregare (e far pregare) solo per l'obiettivo concreto della guarigione ed abbiamo ricevuto il dono di saper leggere questo "passaggio" (= Pasqua = passione ma anche resurrezione) con la "sapienza" di Dio. Come Salomone non abbiamo chiesto che il Signore intervenisse a cambiare le nostre vicende umane, ma ci aiutasse a farle nostre, qualunque cosa capitasse, cercando solo di essere testimoni del suo amore e condividendolo con gli altri: Noemi, Elisa (nostra figlia), Roberto (nostro genero) e la sua famiglia, amici, parenti, comunità dei credenti cui apparteniamo ecc. A posteriori, possiamo dire che, nelle relazioni umane in genere e nell'impegno quotidiano a vivere la nostra croce e resurrezione con gli occhi di Gesù, abbiamo condiviso tantissimo amore con le altre persone che ci circondavano. Abbiamo veramente potuto dare tutti il meglio di noi stessi.

Alla luce della fede (= condivisione di amore tra Dio, noi, gli umani ed il creato) abbiamo anche scoperto l'accoglienza ed il supporto delle Associazioni di Volontariato e della "carità spicciola" che tantissime persone ci hanno donato, soprattutto come supporto spirituale e calore umano. Nell'impegno e poi nella morte del Collega Maurizio Baldi, il gastro-enterologo pediatrico che ha seguito la nostra nipotina fin dall'inizio ed è deceduto, poco dopo il suo trapianto di fegato, per un miosarcoma molto aggressivo, abbiamo visto veramente una resurrezione, come se la vita terrena di Maurizio, attraverso la sua opera di medico, fosse passata alla bimba, salvandola da morte certa e riaprendole un futuro di speranza. Allo stesso modo abbiamo letto in una dinamica di resurrezione l'atto stesso del trapianto: quel fegato espantato da un ragazzino morto per incidente stradale e trapiantato in una bambina che stava spegnendosi nel letto di un ospedale dava quasi una dimensione fisica al dono meraviglioso della vita.

La risposta empatica di tutti e le preghiere che sinceramente sono state rivolte al Signore dai fratelli/sorelle nella fede ci hanno fatto, inoltre, scoprire il lato migliore delle altre persone e ci hanno fatto superare il rischio di bloccarci, di chiuderci nella nostra fatica di affrontare ogni nuovo giorno, facendo di quella disavventura una tragedia senza uscita che ci chiudeva alla vita. Dicevamo sempre a tutti: "per noi non è una dis-avventura ma semplicemente una avventura", con le angosce e le incertezze del caso, ma anche con la volontà di superarle, con la speranza e la serenità nel cuore, sentendo vicine tante persone e il Cristo della Pasqua a camminare con noi.

Momenti di dubbio, anche durissimi, ne abbiamo avuti molti ... ci risuonava continuamente in testa, come un tormentone, la canzone di De Andrè "Il malato di cuore" pensando già per la bimba – sempre che sopravvivesse – una esistenza da malata cronica e disabile ... "e ti tieni la voglia [di correre al prato come gli altri ragazzi] e rimani a pensare come diavolo fanno a riprendere fiato"... Mai però siamo caduti nella disperazione di chi si sente abbandonato dalla Provvidenza e dall'Amore né di chi rompe il patto di alleanza con Dio perché non fa il miracolo agognato e le nostre storie non finiscono secondo la nostra, non la sua, volontà (l'Orto dei Getsemani al contrario...).

Adesso la nipotina è una ragazza di tredici anni in salute e nel pieno della vita: un miracolo divino? Un miracolo della scienza medica? Leggendo questa esperienza con gli occhi del Cristo e la sapienza di Salomone, non possiamo che rispondere: di entrambi, nell'amore che abbraccia tutto e tutti e ci aiuta a rendere l'essere umano sempre più "immagine e somiglianza" di Dio.

SECONDA ATTIVITA': LE NOSTRE PAROLE

Le singole esperienze sono state distribuite in forma anonima a partecipanti differenti da quelli che le avevano prodotte. È poi stato chiesto a chi le aveva ricevute di identificare quelle che secondo loro erano le parole principali (da tre a cinque) del testo dell'esperienza e di darne una definizione sia in base a ciò che il testo esprime sia sulla base della propria comprensione della parola stessa

Le parole

La tabella che segue costituisce una sintesi delle parole o espressioni identificate. In alcuni casi parole con definizioni tendenzialmente simili sono state fatte confluire nella parola con peso maggiore e riportando quest'ultima nella tabella.

Legenda della tabella:

- **Parola:** parole o espressioni identificate. Le parole sono riportate in ordine di peso e, a parità di peso, in ordine alfabetico.
- **Definizione:** Nella definizione della parola esplicitata sono riportate tutte le definizioni pervenute della parola stessa e quelle delle parole che sono state fatte eventualmente confluire nella parola.
- **Peso:** numero di volte che la parola è stata scelta. Indica una misura dell'importanza che i partecipanti nel loro insieme hanno dato alla parola.

Parola	Definizione	Peso
Pregheira e abbandono fiducioso	<p>E' la ricerca personale di Dio che è all'interno di me, che è sempre disponibile e lo cerco veramente nel silenzio, nella meditazione. Non è facile ma tutte le volte che riesco a trovarlo, è una gioia immensa.</p> <p>E' l'abbandono fiducioso, è l'affidarsi a uno strumento attraverso cui Dio rende visibile la sua volontà al momento opportuno. Nel momento di sconforto si possono scegliere due strade: o soccombere ai pensieri cupi senza speranza o fare entrare Dio nel nostro cuore ed i nostri pensieri ed affidare a Lui i nostri tormenti e preoccupazioni.</p> <p>Occorre confidare in Dio, nel suo amore per ognuno di noi, non disperare ma farci guidare. Spesso la nostra idea di essere padroni della nostra vita, delle nostre scelte ci porta sulla strada dell'orgoglio che ci impedisce di chiedere aiuto non solo a lui, ma anche agli altri.</p> <p>E' docilità e obbedienza nell'accogliere e assecondare il piano di Dio</p>	4
Presenza e vicinanza del Signore che non ci lascia mai soli	<p>Il Signore cammina al nostro fianco. Nulla capita per caso e se siamo attenti a leggere i segni della nostra storia, scopriamo sempre la presenza attiva di Gesù che ci apre strade nuove, ci indica la direzione, ci dona ciò di cui abbiamo bisogno momento dopo momento.</p>	4

	<p>Qualcuno paragona il disegno di Dio a un meraviglioso ricamo di cui riusciamo a vedere, nella nostra vita terrena, solo il rovescio: intravediamo la bellezza del disegno come anche i nodi e l'ordito imperfetto. E' un grande traguardo e dono se, "a posteriori", riusciamo a intravedere l'amore di Dio anche negli eventi più difficili.</p> <p>Presenza di Dio con noi. Un Dio che ha condiviso con l'umanità tutte le sue sofferenze e fragilità, fino alla morte in croce e che ora vediamo nelle nostre stesse sofferenze. Sentire la sua compassione e, nella stessa dinamica pasquale di morte-resurrezione, la com-passione dei fratelli e delle sorelle.</p> <p>Per noi la fede è assoluta certezza di non essere mai soli ad affrontare la vita di tutti i giorni.</p>	
Leggere e vedere l'azione di Dio	<p>Saper leggere gli eventi della vita con la Sapienza di Dio, saper vedere il suo amore nelle vicende della nostra vita.</p> <p>Vedere l'azione di Dio nelle azioni e comportamenti di chi ci sta vicino. Questo è il modo di scoprire e verificare che il regno di Dio è già qui, ora, nel nostro vissuto, nella nostra realtà, anche nelle esperienze dolorose. L'amore di Dio si manifesta attraverso l'amore del prossimo, dell'uomo</p>	3
Speranza, libertà e azione	<p>Il miracolo, inteso come trovare un senso a quello che l'esistenza ci offre, genera la speranza, a prescindere da come vadano i fatti della vita. L'amore condiviso genera empatia, clima di fiducia, sguardo positivo al futuro, legami interumani altrimenti insperati o sospetti (secondi fini, ipocrisia ecc).</p> <p>La fede e la speranza nella necessità, portano ad agire subito per il bene senza giudizio, lasciando libertà d'azione, accogliendo l'errore e continuando ad amare. È la parabola del Figliol Prodigo.</p>	3
Amore	<p>E' linfa per la nostra vita. Riguarda non solo i rapporti tra di noi, ma anche quelli di Dio con noi: il Suo Amore per le creature non si manifesta con interventi miracolosi che rimuovano il dolore dai nostri orizzonti, ma già nell'averci creati, collocati in un contesto familiare amorevole, nell'averci fatto incontrare con il nostro coniuge, i nostri figli, i nostri amici coequipiers ...</p> <p>E' condiviso con le altre persone che ci circondano. Si realizza così il messaggio evangelico di Gesù: Amatevi gli uni gli altri!</p>	2
Continuare a camminare con la fede	<p>Dopo aver ricevuto la risposta dal Signore la fede continua ad accompagnare le nostre azioni. Questo è l'atteggiamento amorevole del padre e della madre con il figlio. È l'atteggiamento che Dio nutre nei nostri confronti: ci lascia fare da soli, ma in qualche modo ci sorregge e ci è sempre vicino. E' la fede che ci porta a ripercorre il nostro cammino e riguardare le "orme" che abbiamo lasciato nella nostra vita e a riconoscere che Dio era con noi e ci prendeva in braccio nei giorni difficili. Cammino che è</p>	2

	adesione al Vangelo e a Gesù-Cristo. Che inizia a un certo punto della vita, ma che continua nel tempo anche attraverso confronti sia con persone la cui vita mostra una fede consapevole e adulta, sia con coloro che ritengono la fede un'illusione	
Dolore	<p>"Mio padre è morto ed io ho cominciato a chiedermi dove fosse Dio ... Ho provato nei confronti di questo Dio sentimenti di rabbia così profonda da interrompere ogni rapporto con Lui."</p> <p>È una sofferenza non accettata, nella quale percepiamo come ingiusto un dolore che ci colpisce... Solo una riflessione pacata può convincerci che quel dolore è il fatale epilogo di cause concatenate nelle quali la responsabilità remota di Dio è essenzialmente l'averci consegnati, liberi, ad un creato governato da regole non sempre intuitive e a volte addirittura potenzialmente ostili .</p> <p>Tutti cerchiamo un padre o una madre celesti a cui appoggiarsi per dire che non ce la facciamo più, e poi piangere in silenzio nel nostro cuore; sappiamo che non saremo giudicati perché Dio è buono, perché è un padre.</p>	2
Paura	<p>"Paura di una separazione, del dolore, della morte, della solitudine".</p> <p>La paura è una componente del nostro essere fragili, destinati a lasciare prima o poi questo mondo. La paura ha assalito anche Gesù nella sua passione.</p> <p>Ma è anche un sentimento positivo quando ci tiene lontani dal pericolo, anche se più spesso ha una valenza negativa, ci può paralizzare e renderci incapaci di cercare/trovare soluzioni.</p> <p>Nei momenti più tristi tutti noi ci sentiamo persi e succubi di mille dubbi, e in quel momenti che cerchiamo disperatamente l'aiuto di Dio e lo invociamo con la forza di tutto il nostro essere.</p>	2
Stanchezza e Tiepidezza	<p>La stanchezza, il quieto vivere, la pigrizia nel confronto, il continuare quasi per inerzia, è un pericolo che deve far riflettere, specialmente quando la coppia diventa anziana e si culla nel quieto vivere.</p> <p>Ci sono dei momenti tiepidi nella fede, per vari motivi, che ci permettono a posteriori di renderci conto che sono stati eventi di crescita e maturazione.</p>	2
Attesa paziente della risposta	<p>Dio a volte si fa attendere: nella frenesia quotidiana noi vogliamo e pretendiamo tutto e subito. Bisogna saper attendere e riconoscere la risposta di Dio. L'attesa a volte si carica di ansia, le immagini si sovrappongono. La fede ci aiuta a fare "pulizia" dei pensieri ed a lasciarci avvolgere dal "Signore mi metto nelle tue mani, sia fatta la tua volontà"</p>	1

Comportamenti umani	Dio si rivela nei comportamenti “buoni” degli uomini, ma siamo anche portati almeno ad invocare la Sua presenza, perfino quando i loro comportamenti sono detestabili e magari addirittura ripugnanti ...	1
Conoscenza	"A volte lo studio, la razionalità, le domande possono allontanarmi un po' dalla fede"	1
Dialogo di coppia	Scambio continuo nella Coppia. È il segreto della vitalità di un Matrimonio nella dimensione orizzontale. Questa dimensione coesiste con quella verticale del rapporto con Dio che ci consente di costruire la casa sulla roccia.	1
Dio non è la ragione di ciò che non capiamo	Non possiamo incolparlo di ciò su cui non può intervenire. Il male non è fuori di noi, ma viene da dentro di noi. Il nostro fisico è una macchina meravigliosa ma caduca. La fatalità è parte integrante di questa vita. Ma, come Gesù, possiamo chiedere a Dio di “allontanare” da noi la sofferenza ma, soprattutto, il suo aiuto per sopportarla.	1
Dono di Dio gratuito	Liberi di accettare o no, da approfondire, ricercare di continuo perché siamo sempre tentati di trovare motivi che ci distraggono non essendo una cosa concreta	1
Dove era la mia fede?	Spesso accade che quando si attraversa un momento buio della vita apparentemente si smarrisca la strada della fede. Facile ascoltare frasi come: “Perché Dio mi ha mandato tutto ciò? Cosa ho fatto di male per meritarmi questo?” Nel buio della difficoltà o del dolore perdiamo la percezione che gli eventi accadono e basta, senza un preordinato intervento divino. Un Padre non vuole mai il male del figlio (chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra?).	1
Dubbi	Guai se non convivessimo con i dubbi! Verrebbe meno la nostra ricerca di Dio e degli uomini e quindi la nostra crescita	1
Esperienza di Equipe	Scuola di vita di arricchimento personale e di coppia aperta verso gli altri e verso il mondo. Per noi l'esperienza dell'Equipe ha formato la nostra intera vita, di fede e soprattutto ci ha catapultati verso gli altri, e per questo ringraziamo gridando il nostro buon Dio	1
Fare nostre le vicende umane	Dio manifesta la sua onnipotenza non tanto agendo “al posto nostro”, ma facendoci agire al “nostro” posto cercando di essere testimoni del suo amore e condividendolo con gli altri	1
Fede	La fede ha alla sua origine in una rivelazione ed il suo oggetto nelle verità contenute nella rivelazione da parte di un Dio personale (Allah, Jahwè, Dio, Cristo). Le verità rivelate (le verità “di fede”) per definizione superano le capacità di conoscere dell'essere umano, ma sono appunto rivelate, cioè fatte conoscere all'uomo da Dio e contenute in un libro (Corano, Tanakh (Antico Testamento), Antico e Nuovo Testamento). La fede, come atteggiamento umano, consiste nell'accogliere quanto rivelato da Dio come vero. Per i cristiani l'adesione di fede	1

	alle verità rivelate è possibile solo con l'aiuto divino, che consiste nella virtù della fede infusa col battesimo, in forza della quale si accetta come vera la parola di Dio e anche come criterio per discernere il bene da fare e il male da evitare.	
Fiducia nella guida spirituale	La fede viene irrobustita anche dalla presenza, atteggiamenti, consigli e azioni di guide spirituali in cui si ripone massima fiducia e che aiutano a rafforzare la volontà e l'impegno nel perseguire la decisione presa. Ci ricordano passo dopo passo l'amore che Dio nutre per noi e che Lui non si dimentica mai di noi.	1
Forza	La forza che ci viene data dalla fede per vivere tutte le esperienze quotidiane con amore verso gli altri, l'accoglienza dei nostri fratelli in difficoltà e l'aiuto reciproco che si dà e si riceve.	1
Miracolo	Il vero miracolo, da chiedere ma soprattutto da saper leggere nella realtà, non consiste nel cambiare le cose, i fatti o la vita, ma nel trovare un senso a quello che la vita ci offre, anche i dolori, le fatiche, le sconfitte ... Il miracolo non va atteso e cercato nel fenomenico, la guarigione impossibile, l'evento soprannaturale ecc, ma nei piccoli segni quotidiani che germinano, umili, attorno a noi: gesti, parole, sorrisi che ci fanno scoprire l'amore che i fratelli e le sorelle ci offrono, rivelandoci la presenza del Regno che germina nel mondo.	1
Parole	Le parole ci vengono in aiuto, in questo caso le parole di Papa Francesco. Ma ci possono illuminare anche le parole che noi possiamo leggere oltre che ascoltare. Ad esempio le parole dei testi sacri, qualche bella esegesi, qualche testimonianza.	1
Presenza di Dio nella coppia	E' il segreto di un Matrimonio per sempre. È il fondamento del nostro Matrimonio: la Persona Coniugale, la Persona Nuova che nasce nel Matrimonio cristiano, Gesù, la Sposa e lo Sposo, immagine della Trinità di Dio uno e trino.	1
Ragioni valide	Una ragione valida è un argomento vero sia per la sua coerenza logica sia per la sua aderenza al reale. E' valido anche perché resta in piedi anche di fronte alle critiche che possono essergli mosse.	1
Religione	In senso stretto la religione consiste nell'affermazione dell'esistenza di un qualche principio/ente trascendente, non riconducibile a nessuna realtà di questo mondo, inteso sia in forma personale sia in forma indeterminata (ad. es. energia, forza, ecc.) da cui dipende il corso degli eventi nel mondo e nella vita delle persone. In alcune forme di religione si danno riti, pratiche, preghiere, sacrifici da offrire al principio/ente trascendente. La	1

	religione si distingue dalla fede; infatti esistono anche religioni atee (ad es. buddismo).	
Responsabilità	E' quella di essere, a nostra volta, veicolo della manifestazione di Dio. Qui si gioca la nostra capacità di amore, di saper "creare" rapporti (rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto), di partecipare all'annuncio della "buona novella"	1
Ricerca e discernimento	Riconoscere che Dio ha un progetto su di noi e cercare di comprenderlo	1
Sacramento	E' un segno sensibile (gesti e parole) efficace della Grazia. Un sacramento effettivamente produce e realizza quanto è espresso dal segno, cioè la Grazia, cioè l'amore gratuito di Dio che ci dà tutto l'aiuto necessario per vivere secondo al Sua Parola e corrispondere al Suo amore nelle dimensioni costitutive e proprie della vita umana: nascita (battesimo), 'adulità' (Confermazione), nutrimento (Eucarestia), colpa (in senso morale non psicologico: Perdono e Riconciliazione) amore (Matrimonio), malattia (Unzione degli infermi),	1
Scelta	Decisione consapevole, libera e ragionevole. Non può bastare un interiore, spontaneo impulso alla fede, che si risolve in un "credere di credere" seppure intenso. Le esperienze interiori sono, per definizione, soggettive: l'impulso alla fede può essere qualcosa che nasce dal bisogno di sicurezza, dall'educazione, dal "mi piace pensare che la fede sia vera". È importante evitare il rischio di essere non un credente, ma un credulone, un ingenuo. La domanda è: "Quale valore oggettivo, al di là della soggettività, apporta la fede nella mia vita?"	1
Valore	Sta ad indicare un bene che, proprio in quanto ha valore, esige di essere ricercato e attuato nel proprio agire. Normalmente una norma morale è vincolante in quanto contiene un valore/bene. In tal senso anche la fede è un valore.	1
Vivere nella Chiesa e nel mondo	Vivere nel mondo senza essere del mondo	1

Le nostre parole: un possibile schema concettuale

Nella prospettiva di fornire una logica che leghi le varie parole, si *propone* un'aggregazione delle parole in aree semantiche che possono anche presentare uno spettro di significati variegato, ma con una base comune.

Esempio: dalla domanda radicale "Dov'era Dio" alla Stanchezza e "Tiepidezza", che hanno come base comune la manifestazione di una (più o meno forte) difficoltà presente nella propria esperienza di fede.



TERZA ATTIVITA': LE PAROLE DI CAFFAREL

I testi di Caffarel

MA VERAMENTE COS'E' LA FEDE? Ecco una delle migliori definizioni: "Una partecipazione alla conoscenza che Dio ha di sé stesso", e devo aggiungere, alla sua conoscenza di tutte le cose. È proprio su questo ultimo aspetto che voglio intrattenervi un attimo prima di invitarvi a interrogarvi sulla vostra fede. Conoscete il punto di vista di Dio su tutte le cose? Quello che stima buono o cattivo lo stimate anche voi così? Non mi soffermo su questa prima considerazione benché ci siano molte cose da dire. Mio intento oggi è di indirizzarvi a porvi questa domanda: "Il mio sguardo interiore è capace di vedere dappertutto Dio presente, agendo e santificando ovunque? Sa egli discernere la dimensione divina degli esseri che mi circondano e degli avvenimenti? Mi spiego con degli esempi: Nell'autobus o nel treno guardiamo la gente triste, oppressa, prostrata con lo sguardo di Cristo? Dal nostro cuore spunta la grande pietà di Cristo per essa? — Questo malato, questo povero, questa donna abbandonata che aspetta il vostro aiuto, vi fanno scoprire nel loro lamento la voce inimitabile di Cristo? — Genitori chinati sul vostro bambino percepite la Santissima Trinità presente nella sua anima? Si racconta che il padre di Origene, di notte, si avvicinava in silenzio a suo figlio addormentato e baciava il petto del bambino, tabernacolo del suo Dio. Negli avvenimenti che stravolgono i vostri piani intravedete la Mano di Dio, come amavano dire i nostri padri? Ricordatevi, su questo argomento, le parole di Pascal: "Se Dio ci desse dei maestri che derivano dalla sua mano, come occorrerebbe obbedire con gioia". — Quando i giornali vi riferiscono di avvenimenti mondiali, crudeli, sconcertanti, inquietanti, la vostra fede vi dice che il Cristo è vincitore, che conduce la storia con una mano di maestro e che il suo amore è ineccepibile e infallibile e che non potrebbe essere eluso dagli uomini? Desiderate acquisire questo sguardo di fede e le reazioni di fede che ne derivano? Lasciatemi suggerirvi un mezzo. Decidete che oggi, dal mattino alla sera, vi eserciterete specialmente a vedere tutti gli esseri e tutti gli avvenimenti con gli occhi della fede. Inizierete questa vostra giornata con questa preghiera ispirata da Ezechiele (11,9) «Signore poni il tuo occhio nel mio cuore». Vi garantisco che la vostra giornata non assomiglierà alle altre.

Lettera mensile delle Equipes Notre Dame; dicembre 1956

LA VOSTRA COPPIA RENDERÀ TESTIMONIANZA A DIO in modo ancora più esplicito se è l'unione di due "cercatori di Dio" secondo la bellissima espressione dei salmi. Due cercatori con l'intelligenza e il cuore avidi di conoscere e di incontrare Dio. Appassionati di Dio impazienti di esservi uniti. Per coloro che considerano Dio la loro grande realtà, a coloro per cui Dio interessa più di tutto. In questa coppia tutto è visto e concepito in funzione di Dio, e non è solo teoria. Ne conosco tanti tra di voi, che sono veri cercatori di Dio, dentro di loro vibra una corda segreta quando viene evocato il nome di Dio. Una coppia del genere è un luogo di culto: dove marito e moglie diventano "veri adoratori" che "adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori" (Gv 4, 23). Vorrei sapervi comunicare la mia convinzione che una coppia di "cercatori di Dio", nel nostro mondo che non crede più in Dio, che non crede più nell'amore, è una "teofania", una manifestazione di Dio, come lo fu per Mosè il rovetto nel deserto che bruciava e non si consumava.

Conferenza: "Di fronte all'ateismo" — Roma, 5 maggio 1970

Si tratta di cristianizzare tutta la vita familiare. Prima ancora si tratta di ricercare il senso cristiano di tutte le realtà familiari e di porsi la domanda: "In fondo, quale è il pensiero di Dio sull'amore, sulla paternità e la maternità, sulla sessualità, l'educazione, su tutte le grandi realtà della coppia?" Non si tratta soltanto di scoprire, ma di voler realizzare l'idea di Dio in questi campi. Occorre ancora ricercare quello si chiama comunemente uno stile cristiano della coppia: lo stile cristiano dei rapporti tra le persone: tra gli sposi, tra i genitori e i figli, tra genitori e nonni, tra la coppia e gli amici; uno stile cristiano della cornice: della casa, dei pasti, delle spese; uno stile cristiano delle attività quotidiane: il lavoro, il tempo libero, l'alzarsi, l'andare a dormire, le veglie, l'ospitalità. Come fare affinché tutto questo sia cristiano, appaia cristiano, che tutto questo risplenda della grazia del Cristo? Uno stile cristiano dei giorni: la domenica non si vive come il sabato, il sabato come il giovedì, il giovedì come gli altri giorni della settimana; uno stile cristiano dei grandi avvenimenti: la nascita, la malattia, le prove, il matrimonio, la morte... Vivere cristianamente questi avvenimenti. E tutto questo "affinché Dio sia glorificato in ogni cosa", come dicono i benedettini. Infine, la famiglia non essendo isolata nella città e nella Chiesa, questa spiritualità coniugale e familiare è anche una spiritualità dell'impegno della coppia nei compiti umani e nei compiti ecclesiali".

L'Anneau d'Or n. 84

Si corre un grave rischio nel lasciar deperire alcune delle nostre funzioni fondamentali, sia che queste siano di ordine fisico, intellettuale o spirituale. Penso all'atrofia intellettuale di alcuni sportivi, al sottosviluppo dei muscoli o della vita del cuore in alcuni intellettuali. Da questa incuria può nascere uno squilibrio, un perturbazione della personalità. La realizzazione dell'essere umano richiede, infatti, lo sviluppo simultaneo di *tutte* le funzioni, poiché esse sono solidali e complementari.

L'atrofia dell'intelligenza si riscontra in molti nostri contemporanei. Informati dalla stampa, dalla radio e dalla televisione, essi fanno una quantità di cose. Nel campo professionale della loro specialità possiedono conoscenze approfondite che imparano ad applicare, e le mode vegliano d'altronde "sull'attualizzazione delle conoscenze". Ma questa quantità di informazioni o di sapere utilizzabile, per la sua stessa abbondanza, neutralizza la predisposizione alla riflessione. La conoscenza diventa passiva e non è più un'attività dello spirito, uno sforzo assimilatore e creatore. Al massimo può fornire soluzioni tipiche a problemi tipici. Così vediamo queste pecore rimpinzate e belanti seguire le correnti di pensiero veicolate dai media e che spesso sono contraddittorie. Non si pensa più, non ci si esprime più, si cita e si ripete.

Quest'atrofia dell'intelligenza si ritrova sul piano religioso. Chi ne è colpito cerca spesso di giustificarsi. Lo si sente ripetere sdegnoso all'indirizzo di colui che invece riflette: "È un intellettuale, un cerebrale, è intellettualismo...". Come se la vita cristiana fosse per prima cosa una faccenda di sentimento o di azione. Come se chi studia o medita tradisse la causa dell'uomo!

Un segno di questa atrofia non è forse verificabile nella disaffezione di tanti cristiani per lo studio religioso, nell'assenza di letture di fondo, nell'ignoranza quasi totale delle Scritture?

E' vero che l'intelligenza umana, ferita quanto la carne dal peccato originale, ha trascinato gli uomini su vie senza uscita o peggio in avventure aberranti. Ma dubitare che il Cristo sia venuto a guarire la nostra intelligenza sarebbe insultare la Redenzione. La fede, dono del Signore, è questa luce che fa

ancora più che guarire, rende la nostra intelligenza atta a partecipare alla conoscenza che Dio ha di se stesso e di tutte le cose.

Le conseguenze di questa negligenza – dovremmo dire di questo disprezzo? – della vita intellettuale sono numerose e singolarmente gravi:

- La noia, che butta gli uomini nei più svariati divertimenti per fuggire, così si crede, all'intollerabile impressione di solitudine;
- La vulnerabilità degli psichismi, consegnati a una folla urlante preoccupazioni, rimorsi, minacce, inquietudine;
- Il declino, l'insipidezza dell'amore in tanti sposi, diventati incapaci di scambi sul piano del pensiero;
- Il declinare dell'amore di Dio e della generosità del suo servizio, perché non si può amare e servire un Dio che non si conosce... Quante volte in confessionale, ascoltando la litania dei peccati, ho l'impressione che il peccato primo – quello che sta alla sorgente degli altri e di cui neanche ci si accusa – è l'astensione da ogni sforzo per una riflessione religiosa;
- L'assenza di una gioia spirituale irradiante. In presenza di certi cristiani, nutriamo forti dubbi che il Signore abbia consegnato la propria gioia (Gv 15,11; 17,13). Come potrebbe la gioia sbocciare in questi dormiglioni che non aprono gli occhi alla luce di Dio?
- La fragilità della fede nei bambini educati in famiglie in cui i valori dello spirito non sono onorati, in cui l'educazione misconosce uno dei suoi primi compiti: insegnare a riflettere;
- Una vita di preghiera inesistente o tiepida. Le preghiere in famiglia o in gruppo sono troppo spesso stereotipate e incapaci di diventare formulazione personale di adorazione, di lode, di intercessione;
- L'incapacità radicale di tanti cattolici di intessere un dialogo religioso con i non credenti. Incapacità che si traduce, a seconda dei temperamenti, in fanatismo, sia esso di destra o di sinistra, o in scappatoie.

Mi si opporrà la mancanza di tempo. Ma quando si gratta di una funzione vitale, questa obiezione non tiene. Ci prendiamo tutti il tempo necessario per mangiare e per dormire. È vero che per la maggioranza dei nostri contemporanei, per prima cosa, sarebbe necessario il tempo per riparare il guasto della macchina pensante.

Ma abbiamo sì o no il coraggio di vivere una vita da uomini? Non è vero che una vita dello spirito intenza ha bisogno di molto tempo libero. Conosco uomini e donne responsabili quanto altri, con impegni familiari e professionali, con attività sociali o religiose, il cui pensiero è attivo, vivace, scattante, che sono abituati dalla gioia a conoscere la "gioia della verità", per usare un'espressione cara a sant'Agostino.

Non più tempo o qualità di altri, ma hanno fame. È tutto lì: infatti chi non ha fame non manifesta alcuna premura per mangiare e non trae dal cibo nessun giovamento. Hanno fame di conoscere il pensiero di Dio su ogni cosa e su ogni avvenimento, e prima di tutto di conoscere Dio stesso. Si potrebbe obiettare: ma Dio non è l'incomprensibile? È l'incomprensibile nel senso che non potremo mai avere la perfetta conoscenza che lui ha di se stesso. È però altrettanto vero che lui vuole introdurci nel suo mistero. E questo non è un muro contro il quale andremo a sbattere la testa, ma un oceano senza riva, che ci riserva e ci riserverà scoperte sempre nuove per tutta l'eternità.

Questa fame è quindi un gran dono di Dio. Ma è anche il risultato di una ricerca perseverante. Perché tra cristiani, tra sposati prima di tutto, l'aiuto reciproco, che è la legge fondamentale, non potrebbe avere un ruolo maggiore sul piano della ricerca della verità, di una vera riflessione cristiana?

Potrebbero sorgere dei dissapori a causa di punti di vista diversi? Le opinioni non potrebbero piuttosto ravvicinarsi se il dibattito fosse portato avanti fraternamente? E ancora, se la riflessione, invece di cercare la sua ispirazione in pubblicazioni spesso tendenziose o accanto a maestri contestabili, si appoggiasse anzitutto alla Parola di Dio?

(Cristiani decapitati in H.Caffarel, Al crocevia dell'amore. Tracce di spiritualità coniugale, Ancora)

Le parole di Caffarel

Ai partecipanti è stato chiesto di identificare le parole o le espressioni di Caffarel che si ritengono importati nell'economia dei testi e di formulare una loro definizione a partire proprio dalle parole di Caffarel, riportando le stesse o parafrasandole.

La tabella che segue costituisce una sintesi delle parole o espressioni identificate. In alcuni casi parole con definizioni molto simili sono state fatte confluire nella parola con peso maggiore e riportando quest'ultima nella tabella.

Legenda della tabella:

- **Parola:** parole o espressioni identificate. Le parole sono riportate in ordine di peso e, a parità di peso, in ordine alfabetico.
- **Definizione:** Nella definizione della parola esplicitata sono riportate le definizioni di tutte parole che sono state fatte confluire nella parola stessa. Molte delle definizioni pervenute sono state formulate utilizzando le espressioni stesse di Caffarel, che sono riportate in corsivo.
- **Peso:** numero di volte che la parola è stata scelta. Indica una misura dell'importanza che i partecipanti nel loro insieme hanno dato alla parola.
- **Riferimento alla scrittura:** riferimenti al Nuovo Testamento sottesi ai brani di Caffarel esplicitati da padre Raffaele.

Parola	Definizione	Peso	Riferimento alla scrittura
Stile cristiano: cristianizzare la vita familiare	<i>Testimoniare, in ogni aspetto della vita quotidiana e nelle relazioni interpersonali, l'amore di Cristo e "glorificarlo" con il proprio modo di stare al mondo che non è solo comportamentale, ma coinvolge ogni aspetto e ogni espressione dell'esistenza. Si tratta dello stile cristiano dei rapporti tra le persone, della casa, dei pasti, delle spese, delle attività quotidiane, dei giorni (domenica non si vive come il sabato, il sabato come il giovedì, il giovedì come gli altri giorni della settimana) dei grandi avvenimenti. Il mio sguardo interiore è capace di vedere dappertutto Dio presente, agendo e santificando ovunque? Negli avvenimenti che stravolgono i vostri piani intravedete la Mano di Dio, come amavano dire i nostri padri?</i>	11	

	<i>In tutto ciò che la coppia vive si deve poter vedere che si è seguaci di Cristo.</i>		
(Coppia di) Cercatori di Dio (che rendono) Testimonianza a Dio	<p>Il valore di fondo della coppia cristiana è quello di avere sete/cercare Dio insieme.</p> <p>E' una coppia che è piena di Dio ed avida di incontrarlo, che diventa segno concreto, icona dell'amore di Dio nel mondo.</p> <p><i>In questa coppia tutto è visto e concepito in funzione di Dio, e non è solo teoria.</i></p> <p><i>Una coppia del genere è un luogo di culto: dove marito e moglie diventano "veri adoratori" che "adoreranno il Padre in spirito e verità.</i></p> <p><i>Una coppia che è una teofania, una manifestazione di Dio. Una coppia di due appassionati di Dio impazienti di esservi uniti, in un mondo che non crede più in Dio, che non crede più nell'amore.</i></p>	10	<p><i>Dio è amore (1 GV 4,16)</i></p> <p><i>E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò... (Gen 1,27)</i></p> <p><i>Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli (Mt 5,16).</i></p>
Atrofia dell'intelligenza	<p>Accumulo di informazioni e condizionamenti assorbiti passivamente, anche nella dimensione di fede. Assenza di impegno a conoscere Dio attraverso la sua Parola.</p> <p>Mancanza di interesse per lo studio e l'approfondimento delle Scritture.</p> <p><i>Neutralizza la predisposizione alla riflessione. La conoscenza diventa passiva e non è più un'attività dello spirito e non si pensa più, non ci si esprime più, si cita e si ripete.</i></p> <p><i>Un segno di questa atrofia non è forse verificabile nella disaffezione di tanti cristiani per lo studio religioso, nell'assenza di letture di fondo, nell'ignoranza quasi totale delle Scritture?</i></p> <p><i>Dubitare che il Cristo sia venuto a guarire la nostra intelligenza</i></p>	9	<p>Prima lettera di Pietro: <i>pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi (3,15).</i></p>

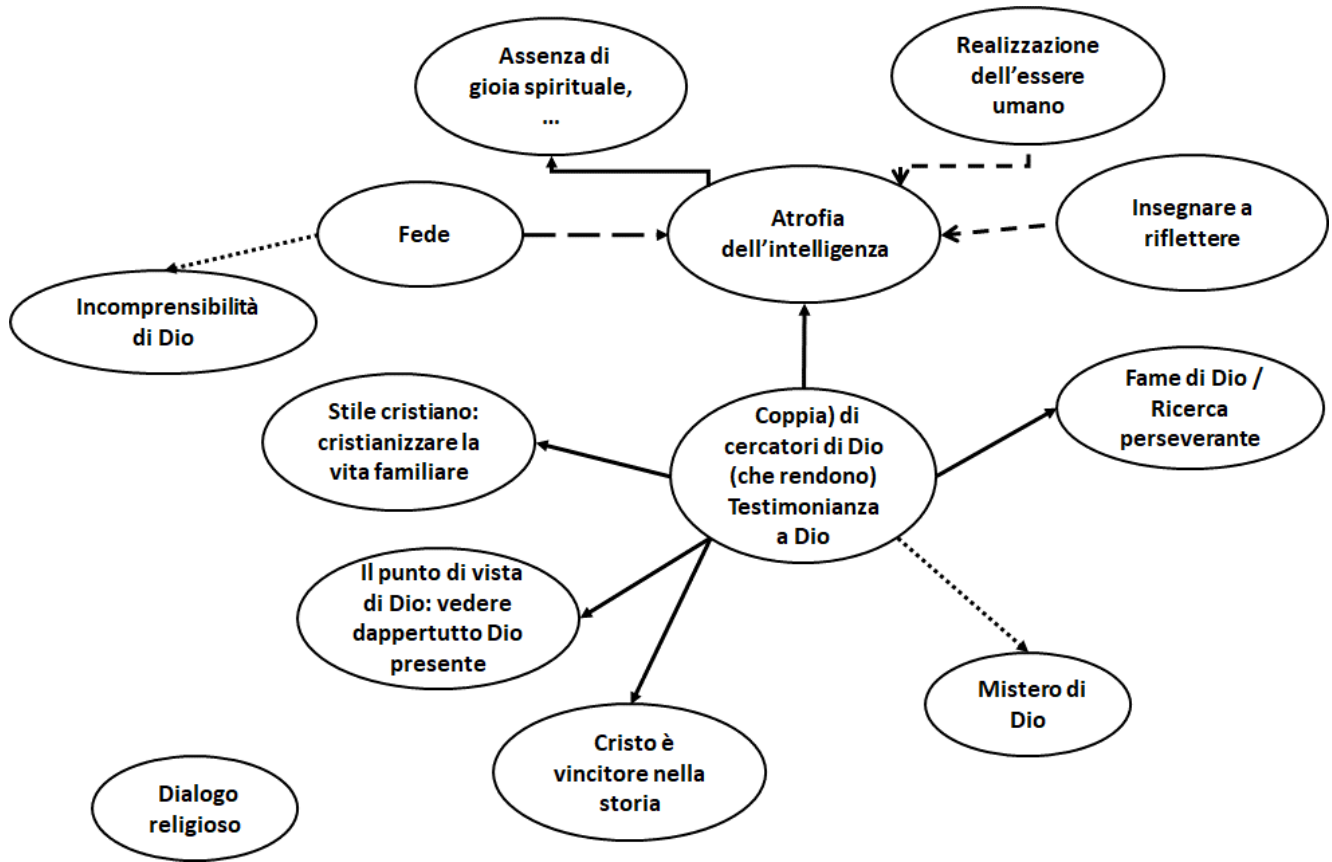
	<p><i>sarebbe insultare la Redenzione. La fede, dono del Signore, è questa luce che fa ancora più che guarire, rende la nostra intelligenza atta a partecipare alla conoscenza che Dio ha di se stesso e di tutte le cose.</i></p> <p>Intelligenza come strumento per la ricerca della spiritualità</p>		
<p>Assenza di gioia spirituale, Noia, Solitudine, Inquietudine, Negligenza intellettuale</p>	<p>Conseguenze dell'inerzia religiosa, cioè l'astensione da ogni sforzo per riflettere sulla fede.</p> <p><i>la noia, la vulnerabilità, il declino dell'amore, il declinare dell'amore di Dio, l'astensione da ogni sforzo per una riflessione religiosa, l'assenza di una gioia spirituale irradiante, la fragilità della fede, una vita di preghiera inesistente o tiepida. Le preghiere in famiglia o in gruppo sono troppo spesso stereotipate e incapaci di diventare formulazione personale di adorazione, di lode, di intercessione.</i></p> <p>Tutti noi ci dichiariamo fedeli a CRISTO ma la gioia di cui parla Giovanni nel versetto citato fa parte del vivere di tutti noi che ci dichiariamo tali, ma le nostre celebrazioni sono sempre così rigorosamente serie che non ci aiutano per niente a trasmetterci questa allegrezza di cui parla Giovanni. Dovremmo forse tornare un po' indietro nel tempo quando essere cristiani voleva dire essere gli uni per gli altri e reimparare ad essere più comunità gioiosa</p> <p><i>L'assenza di una gioia spirituale irradiante. In presenza di certi cristiani, nutriamo forti dubbi che il Signore abbia consegnato la propria gioia (Gv 15,11; 17,13). Come potrebbe la gioia sbocciare in questi</i></p>	<p>8</p>	<p><i>Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. (Gv 15,11)</i></p> <p><i>Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. (Gv 17,13)</i></p>

	<i>dormiglioni che non aprono gli occhi alla luce di Dio?</i>		
Il punto di vista di Dio: vedere dappertutto Dio presente	<p>Vedere nelle situazioni della vita la presenza di Dio che orienta il nostro discernimento nell'agire quotidiano. Guardare la quotidianità con gli occhi di Dio e non con i nostri affanni e la nostra fame di arrivare a fare tutto come se il mondo senza il nostro affanno si dovesse perdere. Guardare il mondo che ci circonda cercando di vedere le cose importanti coltivando le relazioni con comprensione e misericordia verso chiunque incontriamo cercando di vedere i bisogni e le possibilità che ognuno ha, senza giudicare o peggio ancora restare indifferenti.</p> <p><i>Nell' autobus, nel treno, in ..."questo malato, questo povero, questa donna abbandonata ", negli avvenimenti che stravolgono i vostri piani intravedete la mano di Dio?</i></p> <p><i>Conoscete il punto di vista di Dio su tutte le cose? Quello che stima buono o cattivo lo stimate anche voi così?</i></p> <p><i>Sa egli (noi) discernere la dimensione divina degli esseri che mi circondano e degli avvenimenti? [...]</i></p> <p><i>Nell'autobus o nel treno guardiamo la gente triste, oppressa, prostrata con lo sguardo di Cristo? Dal nostro cuore spunta la grande pietà di Cristo per essa?</i></p> <p><i>Porsi la domanda: "In fondo, quale è il pensiero di Dio sull'amore... ... "affinché Dio sia glorificato in ogni cosa" ...</i></p>	8	<p><i>Mt 6,33 Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia...</i></p> <p><i>Mt 13,44 Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo</i></p> <p><i>Matteo cap. 25, 31 ss: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, 35perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ecc.</i></p>

	<i>Vi garantisco che la vostra giornata non assomiglierà alle altre</i>		
Fame di Dio / Ricerca perseverante	<p>Fame della conoscenza di Dio e del suo aiuto nel discernere le vicende della vita.</p> <p>Vera riflessione, anche di coppia, che si appoggi prima di tutto sulla Parola di Dio.</p> <p><i>La fame di conoscenza è un grande dono di Dio, ma anche il risultato di una ricerca perseverante: perché tra cristiani, tra sposati prima di tutto, l'aiuto reciproco, che è la legge fondamentale, non potrebbe avere un ruolo maggiore sul piano della ricerca della verità, di una vera riflessione cristiana</i></p>	7	
Cristo è vincitore nella storia	<p><i>Quando i giornali vi riferiscono di avvenimenti mondiali, crudeli, sconcertanti, inquietanti, la fede vi dice che il CRISTO è VINCITORE, che conduce la storia con una mano di maestro e che il suo amore è ineccepibile e infallibile e che non potrebbe essere eluso dagli uomini</i></p> <p>La nostra fede è così grande da pensare comunque le stesse cose o piuttosto non ci facciamo mille domande tipo dov'è Dio, perché Lui che potrebbe fermare questi orrori non interviene?</p>	6	<p><i>Quando si fa sera, voi dite: «Bel tempo, perché il cielo rosseggia»; 3e al mattino: «Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo». Sapete dunque interpretare l'aspetto del cielo e non siete capaci di interpretare i segni dei tempi? (Mt 16, 2-3).</i></p> <p><i>E ancora: E disse loro una parabola: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicino. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno (Lc 21, 29-31; 33).</i></p>
Mistero di Dio (a cui Lui vuole introdurci)	<i>Questo non è un muro contro il quale andremo a sbattere la testa, ma un oceano senza riva, che ci</i>	3	

	<i>riserva e ci riserverà scoperte sempre nuove per tutta l'eternità. ... e se ci si appoggiasse innanzi tutto alla parola di Dio?</i>		
Dialogo religioso	Importanza di confrontarsi con i non credenti e di instaurare un dialogo religioso con loro.	3	
Insegnare a riflettere / Educazione	Compito preminente dei genitori nell'educazione dei propri figli fin da bambini.	3	
Fede	<i>Una partecipazione alla conoscenza che Dio ha di se stesso e di tutte le cose</i>	2	
Incomprensibilità di Dio	È incomprensibile nel senso che non potremo mai avere la perfetta conoscenza che lui ha di se stesso.	2	
Realizzazione dell'essere umano	<i>Sviluppo simultaneo di tutte le funzioni, poiché esse sono solidali e complementari. Ma abbiamo sì o no il coraggio di vivere una vita da uomini?</i>	1	

Nella prospettiva di fornire una logica che leghi le varie parole, si propone una sorta di **schema concettuale**, che dia una possibile chiave di lettura:

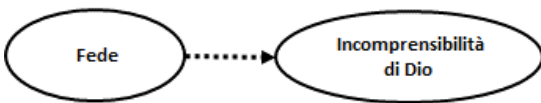


Legenda:

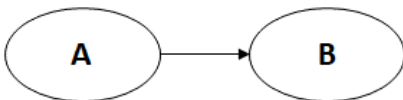
Indica un legame più debole, un richiamo, un rimando



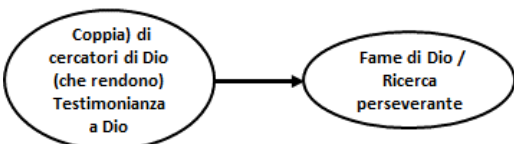
Esempio: la Fede intesa come conoscenza di Dio rimanda alla questione dell'incomprensibilità dello stesso



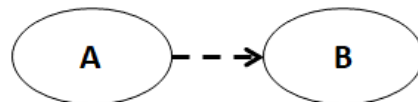
Significa che A comporta B



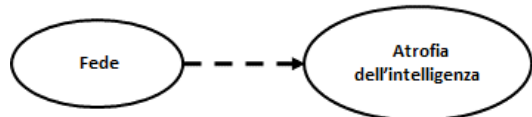
Esempio: essere cercatori di Dio si nella fame di Dio



Significa che B comporta una prospettiva opposta ad A



Esempio: la Fede comporta l'abbandono dell'atrofia dell'intelligenza



QUARTA ATTIVITA': IL CONFRONTO FRA LE NOSTRE PAROLE E QUELLE DI CAFFAREL

Ai partecipanti è stato chiesto di:

- Identificare le parole di Caffarel con cui si concorda e che si ritiene costituiscano uno stimolo importante per la propria visione di fede (singola o di coppia). Se la definizione è espressa in un linguaggio che si ritiene sorpassato proporre una nuova formulazione.

Esempio: nella sessione Nazionale 2024 in uno dei laboratori effettuati su una tematica simile è emerso come stimolo significativo da prendere in considerazione la parola "cercatori di Dio". Uno degli equipiers partecipanti ha però contestato tale scelta in quanto non corrispondente allo schema teologico del Concilio Vaticano II. La Dei Verbum, recita infatti al numero 2: "Con questa Rivelazione infatti Dio invisibile nel suo grande amore **parla agli uomini** come amici e si intrattiene con essi per **invitarli** e ammetterli alla comunione con sé". È la prospettiva, per dirla con Armido Rizzi, di Dio in cerca dell'uomo. I coordinatori hanno proposto la seguente riformulazione: perché non leggere il termine "cercatori di Dio" come scelta esplicita e attiva di quella fede con cui l'uomo decide liberamente e volontariamente di accettare di aderire all'invito di Dio?

Queste parole possono porre in evidenza non solo l'attualità, ma anche e soprattutto la vitalità del messaggio di Caffarel.

- Elencare le parole di Caffarel con cui non si concorda (il significato è quello espresso nella definizione presente nel documento di sintesi delle Parole di Caffarel). Per ogni parola esplicitare la motivazione del disaccordo.

Queste parole costituiscono la segnalazione di un possibile lo scarto fra la sensibilità odierna e il messaggio di Caffarel, il suo mostrare il segno del tempo trascorso

- Identificare fra le nostre parole quelle che si ritengono importanti per esprimere la nostra fede ma che non si trovano in quelle di Caffarel.

Queste parole possono essere effetto tanto di un'assenza della problematica sottesa nel pensiero stesso di Caffarel o, più semplicemente, di un'assenza dai testi presi in considerazione. In questa prospettiva costituiscono degli stimoli per future e ulteriori ricerche.

Sintesi del confronto

Ci sembra utile premettere alla presentazione oggettiva dei risultati dell'ultima attività un **possibile** tentativo di interpretazione sintetica che sottolinei i nodi principali che caratterizzano i risultati stessi visti nella loro globalità.

Dall'incontro con i testi di Caffarel emerge infatti una lettura degli stessi molteplice e variegata che si dipana lungo una linea, esplicitata in alcuni testi di valutazione, che vede ai due poli un riconoscersi totale nel suo messaggio da un lato e un considerare l'incontro con i suoi testi non particolarmente significativo in quanto "la grandezza dei fondatori si vede nella vita dei loro movimenti e nel valore delle opere che hanno creato più che negli scritti che ci hanno lasciato" dall'altro.

Fra i due poli si articolano posizioni differenti che, in alcuni casi, giungono a formulare contemporaneamente giudizi di accordo e disaccordo sulle stesse parole. Tre i punti significativi:

- La questione della centralità della dimensione intellettuale che emerge dalle parole "Fede come partecipazione alla conoscenza che Dio ha di se stesso e di tutte le cose" e "Atrofia dell'intelligenza". Le differenti e opposte letture nascono dalla sottolineatura di aspetti diversi del significato delle parole. Il giudizio di disaccordo si basa infatti sull'eccessiva

importanza data proprio alla dimensione intellettuale (al di là del riconoscimento della correttezza dell'atrofia dell'intelligenza come aspetto fenomenologico caratterizzante la società attuale) che porta con sé una visione della fede "ardua" e che mette "a disagio", a fronte di una concezione più "affettiva" basata su fiducia e affidamento, nonché al fatto che "si incontrano spesso persone semplici che trasmettono una gioia spirituale irradiante e che Maria è apparsa il più delle volte a persone estremamente semplici, addirittura analfabete.". In questa valutazione problematica è coinvolta anche la parola "Assenza di gioia spirituale, Noia, Solitudine, Inquietudine, Negligenza intellettuale" come effetto dell'atrofia stessa. Diversamente il giudizio di accordo fa riferimento sia a una formulazione esplicitamente teologica per quanto riguarda la Fede sia, maggiormente, a dimensioni esperienziali che colgono l'aspetto socio-culturale della questione facendo del metodo dell'Equipe un possibile strumento di contrasto.

È una divaricazione che segnala forse una distanza temporale fra le parole di Caffarel e la sensibilità culturale odierna, ma, soprattutto, segnala la necessità di ulteriori riflessioni che aiutino le persone a trovare una sintesi nell'ambito della propria vita.

- L'affermazione di "Cristo come vincitore della storia" che vede un disaccordo maggioritario fondato sia sull'osservazione di una realtà storica che sembra negare l'affermazione stessa, sia su una considerazione che vede "nell'appellativo di VINCITORE (e di "conduttore") l'attribuzione di un protagonismo che, in qualche modo, smentirebbe la libertà e responsabilità che Dio ci ha date."
Disaccordo che si riconosce come "problematico" e destinato a rimanere tale in quanto fondato su una questione di fatto "irrisolvibile".
Questione invece considerata risolta (in realtà neppure posta) dal giudizio di accordo che sposta sull'uomo la totale responsabilità del male che accade nel mondo.
È una dialettica che ci pare riflettere le differenti sensibilità che diversificano il nostro orizzonte storico-culturale da quello in cui Caffarel scrive (sono ancora anni in cui il cristianesimo come sfondo di riferimento non si è ancora del tutto dissolto) e che diviene cruciale per la nostra fede nel momento in cui questa esce dall'ambito privato della vita della singola persona per assumere una connotazione storica e fattuale. È l'incontro-scontro fra un nostro sguardo connotato dal pessimismo della ragione e la certezza di una fede apparentemente sconfessata dalle contingenze della storia.
- Si invertono invece i rapporti di peso per quanto riguarda la parola "Cercatori di Dio" (che risulta essere quella più scelta come parola di Caffarel da prendere in considerazione) la quale vede una posizione minoritaria di disaccordo legata sia al suo essere una "visione alta", sia al suo poter essere interpretata come fondata su una dimensione eccessivamente verticale che mette in ombra l'amore verso il prossimo.

Un ultimo aspetto merita forse di essere messo in evidenza come possibile traccia per ulteriori ricerche sul pensiero di Caffarel. Tra le parole che descrivono la nostra fede e che non sono presenti in quelle di Caffarel si indicano "Dubbi" e "Paura, timore di fronte al dolore, difficoltà" che costituiscono elementi particolarmente presenti nella sensibilità odierna. Come detto nella definizione di questa attività, è un nodo che, data l'esiguità dei testi presi in considerazione (e disponibili in versione italiana), non è scioglibile in questo contesto. Rimane una pista interessante per ulteriori approfondimenti.

Si manifesta un generale riconoscimento positivo di attualità e stimolo in relazione a tutte le altre parole di Caffarel.

Seguono le tabelle che riportano i dettagli delle scelte e delle motivazioni.

Legenda delle tabelle:

- **Parola:** parole o espressioni identificate. Le parole sono riportate in ordine di peso e, a parità di peso, in ordine alfabetico.
- **Perché Sì / No:** motivazioni, qualora indicate, che giustificano le scelte effettuate
- **Peso:** numero di volte che la parola è stata scelta. Indica una misura dell'importanza che i partecipanti nel loro insieme hanno dato alla parola.

Parole di Caffarel cui ci riconosciamo come stimolo significativo per la nostra fede		
Parola	Perché si	Peso
Coppia di cercatori di Dio che rendono testimonianza a Dio	<p>Le coppie di "cercatori di Dio", attraverso il metodo END e l'appartenenza al Movimento con i suoi momenti comunitari, oltre a crescere alla luce della fede all'interno della loro relazione a due, diventano veri testimoni dell'Amore nel mondo. Lo stile di vita rende la coppia "icona", cioè presenza vivente, dell'Amore di Dio: "da come vi amerete riconosceranno che siete miei discepoli" (Gv 13,35), espressione per indicare persone non credenti, ma che si pongono seriamente la domanda su Dio e sulla fede, non è estranea né inadatta al linguaggio della fede.</p> <p>Esprime un nostro desiderio interiore, ma non l'abbiamo mai elaborata come parola attiva nel nostro vocabolario. La consideriamo una frase ancora molto valida oggi, perché chi continua a cercare è in cammino e non si ferma, non si sente arrivato, non si lascia convincere ad "accontentarsi" di come stanno andando le cose e quanto mai come oggi dobbiamo individuare nuove strade per cercare Dio (vedere oggi la situazione mondiale)</p> <p>E' una parola che si trova nel profeta Isaia: Ascoltatemi, voi che siete in cerca di giustizia, / voi che cercate il Signore (55, 1). Cercate il Signore, mentre si fa trovare... (55, 6) E anche in. Mt 7,7: Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete...</p> <p>E ancora nel discorso di san Paolo all'Areopago di Atene: Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, (...) perché cerchino Dio (Atti degli Apostoli, cap. 17, 26-27). E il concetto è implicito nella celebre frase di Agostino: Il nostro cuore è inquieto finché non trova quiete in te (Confessioni, 1, 1).</p> <p>Una Coppia di Cercatori di Dio, come diceva il nostro Parroco</p>	4

	<p>di Sant'Agnesse alle Coppe di Fidanzati, deve saper generare "invidia"....una sana invidia, nel senso che deve stupire, interrogare, trascinare altre Coppie a cercare Dio nella loro vita.</p> <p>E' questo il segreto della felicità....per sempre e della Santità</p>	
<p>Atrofia dell'intelligenza (necessità di evitarla).</p>	<p>Il movimento END aiuta anche a non cadere nell'"atrofia dell'Intelligenza", offrendo un cammino di continua ricerca, di conoscenza e attualizzazione della Parola nella vita quotidiana e di discernimento nell'orientare le nostre scelte alla sequela del Cristo</p> <p>Non avevamo mai pensato al "deperimento, atrofia intellettuale sul piano religioso" Forse perché leggendo e riflettendo costantemente sui testi per i temi di studio dell'END, pensiamo (almeno in parte) di tenere già in movimento la nostra mente nella ricerca spirituale Non si pensa, non ci si esprime più ma si cita e si ripete" E' uno stimolo ulteriore ad aumentare la riflessione personale sulla vita e sulla fede. Ci sembra di essere aggiornati, di conoscere, ma quanto ci dice Caffarel è molto di più che leggere un tema di studio: questo non è sufficiente per evitare le conseguenze elencate da Caffarel! È un impegno di vita quotidiano a 360°, non mollare mai e tenere viva l'attenzione e la mente sulla realtà quotidiana. Lo vorremmo proporre nella nostra Equipe di base come riflessione</p> <p>La nostra è una società basata sull'informazione. Un vero e proprio profluvio di notizie invade la nostra quotidianità: non facciamo in tempo ad analizzarle e metabolizzarle e subito vengono superate dalle successive. Il risultato è che il nostro cervello, forse per una forma di autodifesa, immagazzina tutto questo materiale e non lo elabora. La conseguenza è che si assottiglia sempre più la capacità di farsi una coscienza critica, con tutte le conseguenze del caso. Sto generalizzando, non per tutti gli uomini avviene ciò, ma mi sembra che la tendenza sia proprio questa.</p>	3
<p>Stile cristiano: cristianizzare la vita familiare</p>	<p>Resta attualissima l'esigenza che fu alla base dell'idea di padre Caffarel quando diede vita all'END: cristianizzare la vita di coppia (e di conseguenza di famiglia) in un contesto socio-culturale di secolarizzazione e refrattarietà alla dimensione spirituale, religiosa e cristiana dell'esistenza.</p> <p><i>Il mio sguardo interiore è capace di vedere dappertutto Dio presente, agendo e santificando ovunque?</i></p> <p><i>Negli avvenimenti che stravolgono i vostri piani intravedete la Mano di Dio, come amavano dire i nostri padri?</i></p> <p>Alle due domande rispondiamo un convinto SI.</p>	3

	<p>Negli avvenimenti della nostra vita vediamo sempre la mano di Dio, magari comprendendola a posteriori.</p> <p>Lo stile cristiano della propria vita familiare e, aggiungiamo noi, non solo, in linea con il vedere Dio presente ovunque ci paiono una, forse la, modalità veramente esperibile per dare corpo alla nostra fede</p>	
Il punto di vista di Dio: vedere dappertutto Dio presente		2
La fede, dono del Signore, è questa luce che (...) rende la nostra intelligenza atta a partecipare alla conoscenza che Dio ha di se stesso e di tutte le cose	<p>La fede, che si nutre della Parola di Dio, rivela Dio a noi: buono, misericordioso, che con il Figlio e lo Spirito Santo, vuole la salvezza di tutti.</p> <p>E rivela noi a noi stessi, il senso del nostro vivere e agire, perché (prendendo in prestito le parole di San Paolo negli Atti) in Lui viviamo, ci muoviamo ed esistiamo: creati da Dio siamo chiamati a partecipare alla sua stessa vita trinitaria.</p>	2
Cristo è vincitore nella storia	<p><i>(a fronte di domande tipo dov'è Dio, perché Lui che potrebbe fermare questi orrori non interviene?)</i></p> <p>Ad Auschwitz la domanda non è: "Dov'era Dio? ma piuttosto: "Dov'era l'uomo?"</p> <p>Noi reclamiamo la nostra libertà e l'abbiamo ricevuta da Dio, ma poi quando vediamo scene come quelle di Gaza ci chiediamo dov'è Dio. Non dovremmo piuttosto chiederci perché nessuno ferma gli autori di questa strage di innocenti?</p> <p>Che coscienza hanno questi uomini che ordinano di uccidere migliaia di bambini?</p>	1
Dialogo religioso		1
Fame di Dio / Ricerca perseverante		1
Incomprensibilità di Dio		1
Insegnare a riflettere / Educazione		1
Mistero di Dio (a cui Lui vuole introdurci)	<p>Dio è mistero, ma è bello cercare di conoscerlo ed amarlo nonostante la nostra incapacità di contenerlo.</p> <p>Lui ci considera Figli, ma resta Creatore e noi Creature, Infinito e noi finiti, Amante e noi Amati.</p>	1
Realizzazione dell'essere umano		1

Parole di Caffarel con cui non si concorda		
Parola	Perché no	Peso
Cristo è vincitore della storia, conduce la storia con mano di maestro	<p>Riconosciamo che questa è la prospettiva, per quando verrà il Regno di Dio, ma, nel presente, oltre a far fatica a leggere in questa chiave il nostro quotidiano, vediamo nell'appellativo di VINCITORE (e di "conduttore") l'attribuzione di un protagonismo che, in qualche modo, smentirebbe la libertà e responsabilità che Dio ci ha date.</p> <p>Certamente alla fine (dei tempi?) sarà così. Me lo fa dire la fede nel messaggio che i Vangeli ci riportano e che ha conformato la vita di Gesù, fornendo all'umanità un modello di comportamento (e naturalmente non solo quello): Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati!</p> <p>Guardando alla storia dell'uomo e considerando la situazione che stiamo attualmente vivendo, più che un Cristo vincitore, vediamo un Cristo soccombente (almeno all'apparenza), in conseguenza del comportamento degli uomini che esercitano il dono della libertà in funzione del potere attraverso il quale sottomettere gli altri uomini.</p> <p>È ancora lungo il cammino e all'orizzonte non si vede il traguardo.</p> <p>Ma è troppo potente l'invito all'Amore e l'uomo non può smettere di agire per la sua realizzazione, spinto anche dai piccoli ma luminosi gesti di cui quotidianamente è testimone.</p> <p>Del ruolo di Dio nella storia abbiamo parlato spesso anche in équipe, senza arrivare mai a delle conclusioni; non riusciamo a vedere la mano di Dio in certi orrori, né ci sentiremmo di confortare qualcuno coinvolto nell'orrore dicendogli che Cristo alla fine sarà vincitore. Abbiamo sempre dei dubbi riguardo al pensare che le cose buone arrivino da Dio e quindi ringraziarlo, perché allo stesso modo dovremmo pensare che arrivino da Lui quelle cattive... E' un enorme problema, irrisolvibile</p>	3

<p>Fede come partecipazione alla conoscenza che Dio ha di se stesso e di tutte le cose</p>	<p>A noi questa definizione pare una chiave di accesso posizionata su un piano tutto “intellettuale”, e per di più arduo da percorrere Nella nostra esperienza la Fede è piuttosto una risposta di Amore all’essere amati, senza la pretesa di partecipare - e addirittura in una misura totalitaria - alla “conoscenza”; anche su questo nostro piano la FEDE resta un esercizio arduo, ma comunque un esercizio più gratificante dell’esercitarsi prioritariamente nella “conoscenza.</p> <p>Per noi FEDE è FIDUCIA, AFFIDAMENTO. A noi queste parole continuano a sembrare cruciali, forse perché la nostra ottica è condizionata da una dimensione che definiremmo “affettiva”, lontana da quella Caffarelliana, che ci è parsa molto centrata su “intelligenza”, “conoscenza” ecc.</p> <p>Più che una parola su cui non concordiamo è un concetto che ci mette un po’ a “disagio”. È un concetto teologico altissimo che forse non comprendiamo pienamente: l’essere umano “finito”, noi creature di Dio che esistiamo per Suo volere, come possiamo accedere alla Conoscenza universale di Dio stesso e del mondo che ha creato? Questa partecipazione non è al di là della nostra comprensione dell’Infinito e della Divinità?</p>	3
<p>Assenza di gioia spirituale, Solitudine, Inquietudine, Negligenza intellettuale</p>	<p>Evitare la noia, la vulnerabilità, il declinare dell’amore di Dio, la fragilità della fede non sono garantiti da una vivace attività di approfondimento religioso.</p> <p>Si incontrano spesso persone semplici che trasmettono una gioia spirituale irradiante.</p> <p>Maria è apparsa il più delle volte a persone estremamente semplici, addirittura analfabete.</p> <p>E' una lettura che rischia di negare l'autonomia dell'umano che si può salvare solo a condizione di una sua innervatura religiosa.</p>	2
<p>Atrofia dell’intelligenza</p>	<p>Padre Caffarel dice che “dubitare che il Cristo sia venuto a guarire la nostra intelligenza sarebbe insultare la Redenzione” troppo filosofico, non ci vedo un nesso.</p> <p>Certamente condividiamo quanto scritto nella definizione di questa parola, ma da un lato non la sentiamo centrale nella nostra relazione con Dio.</p> <p>Dall’altra, a causa di condizioni sociali, culturali, economiche, molte persone non sono nella condizione di dedicare tempo allo studio religioso, ma non per questo non possono avere una fede ed una relazione profonda con il Signore.</p> <p>Atrofia dell’intelligenza la vediamo comunque molto adatta</p>	2

	<p>nella società civile di oggi, in particolare tra i giovani, e nel suo substrato culturale.</p> <p>Nella sua declinazione di disinteresse per lo studio religioso connota la dimensione intellettuale come predominante in quanto fondamento della fede a scapito di una visione maggiormente articolata dove la dimensione esperienziale-soggettiva ha un peso altrettanti se non maggiormente importante.</p>	
Cercatori di Dio (che rendono) testimonianza a Dio	Caffarel dice che tale coppia è un luogo di culto dove i coniugi diventano “veri adoratori” che “adoreranno il Padre in Spirito e verità”. Non concordo perché mi sembra un “volare troppo alto” e inoltre penso che con il termine adorare ci si allontani dal messaggio di Gesù che è sì di amore verso il Padre ma nel prossimo, mentre così espresso mi pare si esaurisca lì.	1

Parole che si ritengono importanti per esprimere la nostra fede non presenti in quelle di Caffarel.		
Parola	Motivazione	Peso
Dubbi	<p>Mi pare che nei testi presi in considerazione non venga evidenziato il “dubbio” che è una condizione molto comune e anche dolorosa degli uomini di oggi.</p> <p>Il dubbio stimola la nostra curiosità e la curiosità stimola la ricerca! Oggi l’umanità ha sete di certezze; il rischio è che senza il dubbio tutto si assottiglia e il nostro operare si avvicina sempre più a quello di automi: tutto viene fatto in maniera precisa e senza errori, ma sempre uguale, ripetitivo e, appunto, senza dubbi.</p>	2
Paura, timore di fronte al dolore, difficoltà	<p>In Caffarel non si vede (perché evidentemente aveva più fede di noi!).</p> <p>La questione della sofferenza e, più in generale quella del male, è una questione che interpella tutti in vari momenti della propria vita. Sarebbe interessante conoscerne la visione di Caffarel</p>	2

VALUTAZIONI CONCLUSIVE DEI PARTECIPANTI

Ai partecipanti è stato chiesto di esprimere la propria valutazione dell'esperienza fatta. In particolare è stato proposto, oltre alle libere e personali osservazioni, di riflettere sui seguenti aspetti:

- *l'esperienza fatta è stata una scoperta di Caffarel o era già tutto conosciuto?*
 - *l'incontro con il messaggio (pur molto parziale) di Caffarel ha costituito uno stimolo per arricchire la nostra visione di fede?*
 - *ritenete sia utile per il movimento approfondire la conoscenza del messaggio di Caffarel su ulteriori tematiche?*
 - *Cosa ne pensate del metodo usato?*
-

L'esperienza fatta è stata senza dubbio una scoperta di Caffarel, di cui non avevamo incontrato altri testi così analitici, forse perché generalmente ne venivano proposte solo degli estratti.

Onestamente, il suo approccio ci è parso "alto", ma anche per questo un po'.... scoraggiante! L'arricchimento della fede è proposto in una dimensione più "intellettuale" che "di vita", quella delle opere buone che, viste, la rivelano e "rendono gloria al Padre vostro "

Approfondimenti della conoscenza del messaggio di Caffarel su ulteriori tematiche forse, sì, ma quali?

Come abbiamo vissuto questa esperienza? Certo non è stata ... "divertente"! Sicuramente "stimolante, ma di faticosa attuazione, e qui viene a proposito l'esortazione di Caffarel a vincere "l'atrofia dell'intelligenza", nelle sue varie accezioni.

Valutazione del Metodo usato... complimenti per chi lo ha gestito, con sforzo e fatica evidenti. Gli utenti ricevono un dono aggiuntivo, ma non vedremmo possibile proporre tale metodo alle équipes per la loro vita ordinaria, come via per affrontare il tema di studio. Occorre una preparazione e disponibilità in chi conduce il gruppo, che non sono certo diffusi, ma anche una disponibilità degli utenti a dedicare uno spazio rilevante del loro "tempo di équipe", sottraendolo ad altre fasi del lavoro complessivo che il Metodo End propone.

E, per concludere, GRAZIE, GRAZIE GRAZIE! La nostra vita di équipe ordinaria è ormai un po' in do minore, a causa delle nostre età e di problemi di salute: l'occasione che ci avete dato con questa équipe straordinaria è stato un vero regalo per mantenere un po' di impegno nella nostra vita, che tenderebbe a rinunciare, in particolare a ciò che costa un po' di fatica!

Non conoscevo molto gli scritti di padre Caffarel, se non il metodo a cui ha dato il via. (preciso che noi siamo entrati in équipe circa 40 anni fa senza aver fatto un classico pilotaggio, di sicuro ci siamo persi qualcosa...). In questi incontri non ho molto incrementato la mia conoscenza, ma mi ripropongo di leggere qualcosa. Diciamo che l'incontro con il messaggio, sia pur parziale, di Caffarel mi ha un po' messa in crisi per come lui delinea la coppia cristiana.

Non so se con le nuove Equipe si fa, ma io riterrei utile proporre la storia della nascita del Movimento approfondendo le intuizioni di Padre Caffarel e il suo lavoro assieme alle giovani coppie che hanno per prime attuato il metodo.

Sarebbe anche molto utile “ripassare” queste cose anche per chi, come me, ha una quarantina di anni di matrimonio e di presenza nelle END alle spalle.

L’esperienza: premetto che mi aspettavo tutt’altro e sono rimasta un po’ spiazzata, comunque ho trovato interessante l’approccio e in effetti il metodo usato va aldilà della banale rilettura di documenti. E’ stato arricchente lavorare insieme e sentire il pensiero di altri sul tema.

L’esperienza fatta è stata una scoperta di Caffarel o era già tutto conosciuto? Conoscevamo Caffarel solo per il Metodo, come fondatore del Movimento END. Per il resto è stata una grande scoperta! Soprattutto, se un cristiano parte dalle definizioni sulla fede che trova nel Catechismo della Chiesa Cattolica, qui trova invece un messaggio appassionato, coinvolgente e pieno di vita!

L’incontro con il messaggio di Caffarel ha costituito uno stimolo per arricchire la nostra visione di fede? Sicuramente sì, specialmente, specialmente nei discorsi che fa sulla vita quotidiana, sugli stili di vita, sulla presenza vera e continua di Gesù in ogni oggi! Certamente il suo è un messaggio alto ed esigente, che ci mette in difficoltà. Siamo molto rassicurati, invece, su un punto che noi sosteniamo in équipe da anni (e sui cui a volte bisogna combattere perché non troviamo sufficiente adesione): la necessità di studiare la Parola seriamente! A questo proposito non siamo d’accordo con chi – nel gruppo – ha osservato che Caffarel si esprime con un linguaggio del passato; a noi pare attualissimo: forse chi dice così è un po’ pigro e preferisce leggere testi nello stile di oggi, più semplificato?

Riteniamo sia utile per il Movimento approfondire la conoscenza del messaggio di Caffarel su ulteriori tematiche? Questa della fede è una tematica che riteniamo sia utile per il Movimento, ma enorme e ci pare che sia sufficiente per parlarne anni! Quindi, prima di aprire altri fronti, di approfondire la conoscenza del messaggio di Caffarel su ulteriori tematiche bisognerebbe svolgere compiutamente questo tema.

Vogliamo ringraziare per l’idea avuta, il coraggio di proporla e mandarla avanti, e per tutto il grandissimo lavoro che ne è conseguito! Nonostante vari dubbi e difficoltà, siamo molto contenti di aver fatto questa esperienza

Abbiamo riletto il testo di Caffarel, ma non troviamo o non siamo in grado di trovare parole critiche che ci danno fastidio che vorremmo cambiare, per noi, vi ripetiamo che ancora oggi varrebbe la pena riscoprire ciò che ha lasciato scritto, noi lo troviamo attualissimo semplicemente andrebbe riscoperto nella sua integrità, magari cercando i testi e riproporne la lettura. Potrebbe essere lavoro comunitario in qualche sessione del movimento.

Non abbiamo letto molto degli scritti di padre Caffarel, ma ci sembra che non aggiungano molto alla “Carta” delle END ed all’**esperienza** di vita che offre il Movimento e la relazione **interpersonale** tra gli équipiers e degli équipiers con la Chiesa ed il mondo.

Come avviene abbastanza spesso, la grandezza dei “fondatori” si vede nella vita dei loro movimenti e nel valore delle opere che hanno creato più che negli scritti che ci hanno lasciato. Anche leggendo Henri Caffarel non abbiamo fatto scoperte o trovato spunti forti per orientare meglio il nostro pensiero; abbiamo ritrovato – con piacere – le idee ed i valori di fondo che già viviamo da decenni nel Movimento e che condividiamo con tutti i nostri co-équipiers.

L’esperienza fatta è stata una scoperta di Caffarel o era già tutto conosciuto? Conoscevo già i testi proposti, oggetto in più occasioni di riflessione.

L’incontro con il messaggio (pur molto parziale) di Caffarel ha costituito uno stimolo per arricchire la nostra visione di fede? Non particolarmente, ma sono stati occasione per tornare a riflettere su aspetti centrali della fede cristiana.

Riteniamo sia utile per il movimento approfondire la conoscenza del messaggio di Caffarel su ulteriori tematiche? Leggo nell’ultima Lettera a pag. 33: “Ciò che più di tutto ha coinvolto Caffarel e per il quale ha speso tutta la sua vita” è stato “da una parte intuire, sostenere e diffondere che per una coppia cristiana è proprio il sacramento del matrimonio la via alla santità; dall’altra il suo impegno a far comprendere l’importanza della preghiera in tutte le sue forme”.

Su questi temi: sacramento del matrimonio come via alla santità e preghiera sarebbe interessante avere in italiano altri testi di Caffarel oltre quelli già noti.

Come avete vissuto questa esperienza? Vi siete divertiti, annoiati, arrabbiati, sostenuti... Con curiosità.

Cosa ne pensate del metodo usato? Non è nelle mie corde. Preferisco comprendere l’autore con l’autore, individuando i punti di partenza (premesse) da cui muovono i suoi ragionamenti, accertando se il loro sviluppo è coerente e se le conclusioni a cui giunge sono ben motivate. Mi interessa anche tentare di individuare eventuali presupposti non esplicitati alla base di quanto afferma.

Quello di enucleare nel testo di un autore delle parole e annotare la loro frequenza è un metodo praticabile ed ha una sua iniziale utilità. Ma presenta dei limiti se si vuole comprendere il pensiero di qualcuno. Soprattutto perché la scelta delle parole è soggettiva e non è detto che chi le sceglie le intenda nello stesso significato dell’autore e di eventuali altri che fanno lo stesso lavoro. In sintesi, questo metodo è interessante come strumento per sapere cosa pensa chi sceglie le parole, ma non cosa pensa l’autore.

Abbiamo scoperto la vitalità e la forza della fede di Padre Caffarel. Lui ha una visione di fede “attiva” e di partecipazione alla co-creazione. La tenacia con cui invita le coppie a non mollare di seguire il messaggio di Dio. La sua presenza efficace ed incisiva nella vita della coppia e della società del tempo

in cui viveva (non diversa da quella attuale). Una profezia anche per i nostri giorni sull'ateismo e atrofia intellettuale sul piano religioso di informazione intellettuale e morale

Approfondendo i testi consegnati abbiamo compreso ulteriormente che seguire Caffarel non è solo un metodo per pregare o approfondire la fede, ma una scelta di vita, che impone rigore, puntualità, perseveranza, dedizione, costanza. Tutti termini che oggi stanno andando un po' nel dimenticatoio. C'è del vero nell'affermazione che oggi non si ha più tempo, ma a volte sono scuse per non aver il coraggio di fermarsi e veder cosa stiamo davvero facendo (fretta, frenesia, acquisti, "social") riempiamo la vita di oggetti o di "cose da fare" e non c'è un momento "vuoto" per riflettere e veder dove stiamo andando. Neanche per i bambini!

Ma mai come oggi c'è bisogno di avere coraggio e riprendere in mano le nostre vite, la nostra fede ed aver il coraggio della testimonianza generosa e di riacquistare il tempo della riflessione umana e religiosa.

Nel terzo millennio bisognerà puntare sul germe che potrebbe crescere valorizzando l'amore di coppia. Dopo i precedenti millenni in cui si è guardato in prevalenza il singolo e il maschile, cambiare il pensiero educativo, imparando dal pensiero femminile che genera, sarà la nuova sfida. Nella coppia, ogni 10-15 anni bisognerebbe riprendere in mano il progetto iniziale che ci aveva congiunti e "rivedere, risposarsi" per accoglierci nei cambiamenti, anche ogni volta che uno dei due incrocia una malattia importante fisica o psichica.

Pertanto riteniamo che sia ancora davvero utile approfondire la conoscenza delle riflessioni e stimoli di Padre Caffarel, utilizzando (come già si sta facendo) presentazioni e metodi coerenti ai nostri giorni.

Questa esperienza è stata interessante e ci ha sorpresi positivamente perché oltre alle citazioni che si leggono nel metodo End, non avevamo approfondito molto i suoi testi. Molto efficace il metodo usato di proporre il tema, studiarlo in coppia ponendo l'attenzione su ciò che è "significativo" dei testi approfondendo di volta in volta ulteriori aspetti. Ma soprattutto grazie al lavoro dei coordinatori di evidenziare i risultati e trovare sintesi amalgamando le riflessioni proposte da tutti i partecipanti si è arrivati al risultato finale della tabella in cui ognuno può trovare in un unico testo complesso anche parte delle proprie riflessioni in un lavoro corale di gruppo

In conclusione: esperienza molto positiva; il metodo utilizzato ha avuto il merito di mettere a confronto idee, stati d'animo, percezioni, sensibilità diverse senza giudizi e preconcetti.

Per me è stato interessante avvicinare il pensiero di Caffarel, da me sfiorato finora solamente attraverso il metodo END.

Potrebbe essere utile approfondire la conoscenza della sua spiritualità anche al fine di ripercorrere il sentiero che ha portato alla creazione del movimento END. Per questa eventuale operazione bisognerebbe individuare una metodologia accattivante che stimoli l'interesse degli équipiers

L'esperienza fatta è stata una scoperta di Caffarel o era già tutto conosciuto? E' stato interessante ed abbiamo trovato una significativa sintonia con la nostra visione di Coppia cristiana.

L'incontro con il messaggio (pur molto parziale) di Caffarel ha costituito uno stimolo per arricchire la nostra visione di fede? Non particolarmente. Eventualmente una conferma considerando la generale sintonia con le sue parole chiave.

Riteniamo sia utile per il movimento approfondire la conoscenza del messaggio di Caffarel su ulteriori tematiche? Potrebbe essere interessante, ma dipende dalle tematiche che si scelgono. Ad esempio, un tema di grande attualità potrebbe essere il rapporto etica - scienza in un'epoca in cui l'intelligenza artificiale sta incidendo profondamente sulla vita delle persone. Avrebbe senso rileggere Caffarel in quest'ottica?

Come avete vissuto questa esperienza? Vi siete divertiti, annoiati, arrabbiati, sostenuti... Ci siamo sentiti stimolati anche se non neghiamo in alcuni momenti una certa fatica a vederne il reale impatto sulla vita del Movimento.

Cosa ne pensate del metodo usato? Ringraziamo i coordinatori per il grande lavoro fatto, per la progettazione di questo percorso e per la dedizione nel portare avanti il lavoro del gruppo. Un possibile elemento critico rimane il fatto di non pretendere con questo lavoro di catturare il pensiero di Caffarel, pretendendo però al contempo di misurare la nostra visione di fede con concetti parziali e eventualmente non rappresentativi del suo pensiero. Ad esempio, il fatto che P. Caffarel abbia fondato con alcune Coppie il Movimento ci dice qualcosa dell'essenza della sua spiritualità o per comprendere questo è necessario aver letto tutti i suoi scritti? Secondo noi la sua azione aiuta a comprendere l'essenza della sua spiritualità.

Premesso che è ovvio che la parzialità dei testi su cui abbiamo riflettuto sono lontani dal poterci dare una visione più completa del pensiero di Caffarel, però questo percorso fatto insieme ci ha stimolato a riflettere su diversi aspetti della nostra fede, ad avere un profondo scambio tra noi e "SI" riteniamo utile proporre al Movimento l'approfondimento e la conoscenza del messaggio di Caffarel. Siamo abbastanza convinti che si presenti solo l'aspetto legato alla proposta del metodo END ma che molti di noi ignorino moltissimi aspetti del suo pensiero sulla fede.

Nel dibattito finale è emerso come comune sentire il riconoscimento dell'importanza di azioni che favoriscano la conoscenza di padre Caffarel, sia della sua persona e della sua storia, sia del suo messaggio. In questa direzione si sottolinea l'opportunità di riservare, nell'abito del pilotaggio e del ri-pilotaggio, uno spazio adeguato a questa finalità

CONCLUSIONI PERSONALI DEI COORDINATORI

Un **grande grazie** a tutti i partecipanti del gruppo di lavoro. Un grazie soprattutto perché non sono fuggiti di fronte alle fatiche di un metodo di lavoro “inusuale”.

Vorremmo concludere con alcune osservazioni relative al significato che, *dal nostro punto di vista*, può avere l'andare alla ri-scoperta del messaggio di Padre Caffarel e che ci pare emerga come sottofondo dei risultati di tutto il lavoro:

- Cogliere oggi il significato dei testi di Caffarel è un'operazione interpretativa che vede in gioco, al di là e insieme alle soggettive visioni di fede, non solo gli scritti originali, ma anche l'esperienza che si è declinata e sedimentata nella storia dell'Equipe Notre Dame, che proprio da tali scritti nasce, nonché le sensibilità del contesto storico-culturale odierno.
- È solo dall'intreccio di questi molteplici fattori che può emergere un significato che non sia una sorta di cristallizzazione del messaggio originale, ma divenga una comprensione viva e vivificante per il Movimento e le persone che ne fanno parte.
Allora, per fare un esempio, il significato di quell'Atrofia dell'intelligenza letta da Caffarel nella sua assoluta negatività non solo in termini sociali ma anche in rapporto alla fede, diviene, proprio come riconoscimento del suo continuare a essere uno dei caratteri che connotano la nostra società, motivo di ri-valutazione del metodo dell'END che, grazie al momento del tema di studio, “offre un cammino di continua ricerca, di conoscenza e attualizzazione della Parola nella vita quotidiana e di discernimento nell'orientare le nostre scelte alla sequela del Cristo”. Significato negativo che viene però contestualmente riletto in una prospettiva critica che ne depotenzia proprio la portata negativa a fronte di un ridimensionamento della centralità e della primarietà della dimensione intellettuale nell'ambito della propria relazione con Dio.
- Ci pare pertanto che il senso dell'incontro con Caffarel e i suoi scritti, non sia tanto o soltanto in una riscoperta astratta, cioè separata dalle dinamiche, dalle domande, dai dubbi, dalle negatività e dalle positività che possono caratterizzare l'esperienza di vita degli equipiers, quanto nell'essere piuttosto una sorgente di continua riflessione, un incontro e un confronto critico, dinamico e rigenerativo che andando alle fonti del movimento ne consenta una sempre rinnovata e rinnovabile attualità.

Fulvia & Nicola